N. 125 — Domenica 7 Maggio — ANNO XXXIII — 1898 TORINO — Domenica 7 Maggio — N. 125

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Numeri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ecc. ecc. Estero — quindicesimo dell'edizione 32 16 2 50
Supplemento N. Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione de
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (linea la linea dei generali) Lire 1.50. — Corrispondenza per una Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

Le condizioni dell'on. Sonnino
e le difficoltà del connubio

Perchè non furono chiesti al Quirinale Saracco e Zanardelli.

Anche oggi non è anche il decreto — Una lettera dell'on. Sonnino

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 6, ore 18,35.

Montecitorio è meno agitato, ed anche meno popolato, che non avvenisse nelle altre crisi; sono persino diminuiti i pretendenti in attesa di essere interpellati. La crisi così si svolge di preferenza nelle case private dei capi-gruppo o nelle sale di alcuni Ministeri. A Montecitorio interviene qualche sottosegretario zelante che insiste sulla probabilità di scioglimento della Camera, come minaccia alla futura opposizione. Il bello si è che cotesti sottosegretari minacciano, fanno questo zelo, senza nemmeno essere sicuri di restare essi al potere!

Intanto posso assicurarvi che tutte queste minacce di elezioni generali, oramai abusata manovra, si fanno senza autorizzazione, anzi contro il parere dello stesso Pelloux, il quale mai penso nè pensa possano farsi elezioni nelle presenti condizioni, nè tantomeno sulla questione cinese o sui provvedimenti politici.

La crisi è sempre stazionaria.

Sono infondatissime tutte le voci di soluzione.

Stamane pareva che le trattative iniziate dall'on. Pelloux coll'on. Sonnino fossero approdate completamente; invece nel pomeriggio da fonte diretta si afferma che esse sono lontane da una soluzione pronta.

L'on. Sonnino non si è mai mostrato alieno dal fare parte di un Gabinetto Pelloux, ma pone sempre condizione che si muti radicalmente il Ministero dimissionario, e che si faccia larghissima e quasi esclusiva parte ai suoi amici di Destra e del Centro.

L'on. Pelloux innanzi a queste condizioni, che lo allontanerebbero per sempre dal partito nel quale ha sempre militato fedelmente dall'origine della sua carriera politica, dagli esordi di deputato fino a quella di presidente del Consiglio, si mostra titubante, indeciso.

E' troppo militare e galantuomo per potere fare subitamente, senza rimorsi e senza dubbi, una conversione, e rompere ogni legame cogli amici, cui mercè soltanto è salito al potere nel giugno scorso.

Pelloux teme la taccia di slealtà e di ingratitudine, per quanto la vita politica, e specialmente quella parlamentare, abitui a sentire meno fortemente certi scrupoli sacrosanti. Ma non solo questa ragione, dirò così, personale trattiene l'on. Pelloux dall'accettare senz'altro le condizioni di Sonnino, ma altre ragioni lo impensieriscono seriamente.

Un Ministero Pelloux-Sonnino, con elementi che siano tutti del gruppo sonniniano, significa troppo chiaramente la tendenza ad un programma di espansione coloniale sia in Africa che in Cina, nonchè ad una accentuazione dei provvedimenti politici.

L'onorevole Pelloux con questo programma non sarebbe soltanto compromesso coi suoi amici, il che sarebbe un male, diciamo così, personale, ma lo comprometterebbe, e questo è peggio, innanzi al Paese, dove si provocherebbero senza dubbio una grave resistenza ed una seria agitazione, che avrebbe il suo primo sintomo nella Camera, e il suo sintomo vero ed ultimo nel Paese, qualora il futuro Gabinetto, stretto dalle difficoltà parlamentari che non accennano a diminuire, volesse tentare la prova suprema dell'appello al Paese.

***

Intanto seguitano i commenti sul malumore dei due presidenti delle Camere per non essere sentiti al Quirinale.

Si comprende che si eviti la loro chiamata perchè, Pelloux avendo già il decreto ufficiale per l'incarico, era inutile chiamare il parere dei presidenti sull'indicazione della crisi; ma si osserva che, anche prima di firmare il decreto e forse anche prima di accettare le dimissioni del Gabinetto, si poteva e si doveva consultarli.

Si nota poi che da dieci anni si fanno crisi senza più un esplicito voto del Parlamento, onde i presidenti del Gabinetto, mediante diverse incarnazioni, diventano quasi assuntori del Governo anzichè interpreti della maggioranza dei rappresentanti del Paese.

Nel primo trentennio della Costituzione mai si tollerò un fatto simile.

***

Nemmeno oggi si è pubblicato il decreto dell'incarico, locchè conferma che è allontanata la soluzione della crisi. Pelloux stesso con qualche amico diceva stamane di non sapere nè come nè quando si ripresenterà un capo-Gabinetto, nè se si ripresenterà egli capo del Governo.

***

In seguito alla nota frase della dichiarazione ministeriale riguardante il parere di una persona autorevole sull'impresa della Cina, nonchè in seguito ai commenti del *Popolo Romano* e della *Corrispondenza Politica*, Giolitti credette bene di inviare una lettera a Pelloux mostrando il suo stupore ed il suo risentimento che si siano evitate le consuete consultazioni.

Pelloux rispose essere estraneo a dolente delle pubblicazioni odierne. Il carteggio e le dichiarazioni avvenute, con intermediario il senatore Roux, spiegarono il malinteso per la diversità d'apprezzamento dei due uomini politici e ricostituirono buoni rapporti personali fra i due personaggi, anche se vi è momentaneo dissenso sulle questioni politiche presenti.

L'on. Visconti-Venosta chiamato a Roma

Ci telefonano da Milano, 6, ore 16,30:

Ieri sera è partito per Roma l'onorevole Visconti-Venosta chiamatovi telegraficamente.

Si ritiene che si tratti di una possibile sua entrata a far parte del nuovo Ministero. Qui si pensa però che l'onorevole Visconti-Venosta difficilmente possa accettare alcun portafoglio, a meno che non abbia serie garanzie che il nuovo Ministero si proponga nella sua linea di condotta di appoggiarsi più a Destra che al Centro od a Sinistra.

***

Roma, 6, ore 17,10. — Visconti-Venosta è arrivato alle tredici e mezzo: si recò un'ora dopo al Quirinale ove rimase fin verso le quindici e mezzo.

***

Roma, 6, ore 20,35. — L'on. Visconti-Venosta ha preso alloggio all'*Hôtel d'Europe*. Stasera si è incontrato casualmente coll'on. Crispi, che alloggia pure abitualmente allo stesso albergo, e lo ha trattenuto qualche minuto in amichevole conversazione.

La crisi e la stampa romana.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20,35:

Dicesi che stasera l'on. Saracco sia stato chiamato al Quirinale.

Parecchi giornali confermano che l'onorevole Zanardelli presenterà le proprie dimissioni da presidente della Camera. Si fanno già nomi successori il nome dell'onorevole Biancheri e quello dell'onorevole Chinaglia.

La repubblicana *Italia* scrive: « Dato come certo che la combinazione Pelloux-Sonnino, con o senza Visconti-Venosta, riuscirà, dicesi che le grandi linee del loro programma sarebbero le seguenti: approvazione dei bilanci; mantenimento della condotta presente in materia coloniale; grandi riduzioni nei provvedimenti politici; elezioni generali. »

L'*Italia* aggiunge che a queste ultime precederebbe la liberazione dei condannati politici, ma non si dice se con un indulto o coll'amnistia.

L'*Italia* dice che la voce di un'altra lista, coll'on. Visconti-Venosta agli esteri, Sonnino all'interno, Pelloux alla guerra con la presidenza del Consiglio, non solo è infondata ma inverosimile.

La stessa *Italie* dice che al Quirinale si dichiara non esatta la notizia che l'on. Sonnino ieri fu ricevuto dal Re.

Anche la *Tribuna* dice che il Re chiamò Visconti-Venosta al Quirinale per udire il suo parere sulla situazione.

***

Roma, 6, ore 21. — Il *Fanfulla* crede che la chiamata dell'on. Visconti-Venosta a Roma abbia avuto soprattutto lo scopo di consultarlo intorno alla situazione. Osserva che Visconti-Venosta è il primo e il solo parlamentare che, durante la presente crisi, il Re abbia voluto per ora consultare, giacchè l'on. Sonnino ieri fu ricevuto dal Re non per essere consultato, ma per essere officiato ad entrare nel nuovo Gabinetto.

Ancora le idee dell'on. Visconti-Venosta.

Abbiamo pubblicato ieri il sunto di un colloquio avuto da un redattore della *Lombardia* coll'on. Visconti-Venosta a proposito della politica italiana in Cina.

Ora leggiamo nello stesso giornale:

« Abbiamo riferito alcune opinioni, sulla questione della Cina, manifestate dall'ex-ministro Visconti-Venosta e comunicateci da persone che avevano avuto l'occasione di discorrere con esso in argomento.

« Ieri abbiamo pure avvertito che tale discorso non era stato fatto direttamente con noi. Siccome però vari giornali hanno riferito in modo inesatto le informazioni da noi date, così pubblichiamo la seguente lettera con la quale l'on. Visconti-Venosta dichiara la minore esattezza di quanto gli viene attribuito:

« *Egregio sig. Direttore,*

« 4 aprile 1898.

« Leggo nel numero d'oggi della *Lombardia* « il resoconto di una intervista avuta con me « sugli affari di Cina. Io non ho avuto alcuna « intervista, nè mi fu domandata. Senza entrare in una discussione personale ormai « vana ed inutile, devo però dichiarare che il « linguaggio che le fu riferito non è la ripro- « duzione esatta di quello che posso aver te- « nuto in qualche conversazione privata.

« Gradisca, signor direttore, i sentimenti « della mia distinta considerazione.

« EMILIO VISCONTI-VENOSTA. »

L'onorificenza al colonnello Troya.

Roma, 6, ore 20,10. — Con decreto in data 24 aprile, il colonnello Troya è nominato grande ufficiale della Corona d'Italia, in considerazione delle speciali benemerenze acquistate quale comandante delle truppe d'Africa.

Il Consiglio della pubblica istruzione.

Roma, 6, ore 21. — Il nuovo regolamento riguardante il Consiglio superiore della pubblica istruzione sarà in esecuzione a cominciare dalla prossima sessione autunnale.

Un bel caso di plagio
nel concorso ad una cattedra universitaria.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21,15:

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione, dietro rapporto della Commissione esaminatrice del concorso alla cattedra di diritto canonico all'Università di Macerata, ha deliberato di segnalare al ministro lo scandaloso plagio di uno fra i concorrenti, il quale ha dato per sua un'opera altrui, dividendo in tre volumi il testo che gli servì e che era in un solo volume.

Concorso ad una cattedra.

Roma, 6, ore 21,15. — Il Consiglio superiore ha approvato il concorso per la cattedra d'algebra e geometria analitica nell'Università di Pavia. Ha proposto come primo il prof. Bertolari, ora straordinario all'Università di Torino.

Un'intervista coll'on. Canevaro.
Come andò la faccenda di San-Mun.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,15:

La *Tribuna* pubblica un'interessante intervista d'un suo redattore coll'onorevole Canevaro. L'intervistatore chiese anzitutto al ministro:

« — Avete intenzione di scrivere una lettera per spiegare le vostre idee sulla faccenda di San-Mun?

« — Se aspettano una lettera — rispose Canevaro — si sbagliano. L'on. Pelloux disse alla Camera che ciò che io avrei detto, se la discussione fosse continuata, troverò modo di farlo conoscere al Paese in altro modo. Desidero infatti che l'occasione si presenti, ma non scriverò lettere a nessuno. Ho l'onore di essere senatore; spero di non dovermi imbarcare così presto da non aver tempo di comunicare al Senato ciò che io creda utile che il Paese conosca nell'interesse della verità, non in mia difesa, avendo la coscienza tranquilla e la certezza che il tempo, senza lasciarlo trascorrere molto, mi renderà giustizia. »

Circa la lettera del sottosegretario Bonin, letta alla Camera, l'onorevole Canevaro disse: « — Io sapevo che non si trattava di un documento diplomatico, nè segreto, che potesse in alcun modo far danno, nè intendevo con quella comunicazione far una allusione nè una critica all'opera di Visconti-Venosta nè a quella di Rudinì. Tutt'altro! Lo scopo mio era di far vedere che Bonin aveva agito con poco seguito nelle idee, nel decidersi a combattere in modo così assoluto l'azione del Governo nella questione cinese. »

Avendo il giornalista osservato che l'onorevole Crispi aveva disapprovato la lettura del documento, Canevaro rispose:

« — Ella è in errore. Allorchè Crispi deplorò l'uso di documenti segreti o diplomatici, lo fece perchè, in mezzo al rumore assordante che accoglieva ogni periodo di quella lettera, non aveva ben capito di quale documento si trattasse. Ma poichè ebbe udite le spiegazioni da me date alla Camera, mi fece, a mezzo di comuni amici, dichiarare che non aveva inteso rivolgersi a me colle sue parole, che gli doleva fossero state mal comprese, e che, se l'indomani avesse potuto prendere la parola, avrebbe tolto ogni dubbio in proposito.

Quindi viene la parte più importante dell'intervista. Alla domanda: « — Come finirà l'incidente di San-Mun? » Canevaro rispose:

« — La questione di San-Mun, essa è stata lieta di poterlo dire alla Camera, si svolgerà pacificamente col risultato di una modesta concessione, quale noi la volevamo e abbiamo preparata, perchè possa servir di base alle nostre navi e renda impossibile in nostra esclusione dall'assestamento dei problemi orientali che l'avvenire si incaricherà di sottoporre al giudizio dell'Europa.

Alla domanda circa il rifiuto della Cina ad accettare la Nota diplomatica del ministro De Martino, l'on. Canevaro rispose:

« — Non posso, come ella comprende, darle molte spiegazioni in proposito. Solo dirò che tutti coloro i quali hanno gridato che il rifiuto fu un insulto per l'Italia s'ingannano. L'insulto sarebbe stato se, dopo esso, ci fossimo acquetati. Ma invece le più ampie scuse ci furono fatte; ci fu dichiarato che la Nota sarebbe stata presa in considerazione, e non posso dire di più. Basti sapere che a San-Mun si andrà pacificamente.

« — Si continua ad assicurare che lo sbarco sia già avvenuto. E' vero?

« — Non è vero; le dò la mia parola che prima deve giungere a Pechino il nostro nuovo incaricato d'affari; poi il nuovo Ministero farà ciò che vorrà.

« — E il comm. De Martino?

« — Lasciamo andare, non parliamo delle persone: ella sa che fu sconfessato e quindi richiamato, perchè, per errore, voglio credere, egli ha agito in modo contrario agli ordini ricevuti ed ha messo il suo Governo a rischio di un grave conflitto. Noi vogliamo fare una politica modesta, ma leale. La parola data dal Governo all'Inghilterra doveva essere mantenuta.

« — Che si dice dell'accusa che le fu mossa anche dagli amici, d'avere annunziata l'occupazione della baia di San-Mun, avanti d'eseguirla?

« — Mio caro, il segreto, all'epoca in cui parlai alla Camera non era più possibile; era anzi pericoloso. Non era possibile perchè l'Italia, presentandosi al Tsung-Li-Yamen, insieme all'Inghilterra, per fare una domanda, i ministri cinesi sarebbero stati i primi ad avvisarne i ministri delle altre Potenze che hanno gravi interessi in Cina.

« Era pericoloso perchè queste Potenze che hanno altri interessi non paralleli sempre a quelli dell'Inghilterra, nell'azione secreta avrebbero veduto una trama pericolosa contro i loro interessi e da lì potevano venire complicazioni, forse conflitti. E per questo che, interpellato alla Camera, m'affrettai di dichiarare che si trattava di una semplice domanda, che non poteva portar danno altrui, o quindi si poteva e si doveva trattare alla luce del sole, come ebbi l'onore di dire in Parlamento.

« — Ciò è giusto. Ma non ebbero le sue dichiarazioni anche lo scopo d'impedire identici progetti d'altre nazioni?

« — Ella ha troppo buon senso per capire che, se anche ciò fosse, non glielo direi.

« — E della crisi che cosa può dirmi?

« — Ma a San-Mun non vi è crisi.

« — No, ma c'è qui per San-Mun.

« — Ah, io non so nulla; non me ne occupo; aspetto il mio successore, il quale spero che, vedendo i non pochi affari trattati e svolti in questi ultimi tempi, non avrà a lagnarsi di me. Mi auguro che la crisi si risolva prontamente e in modo soddisfacente per gli interessi della patria, la cui felicità si cerca in modi diversi, ma si desidera egualmente da tutti. Bisognerà però che gli uomini i quali si occupano di politica ottengano coll'esempio maggior calma e severità per parte del pubblico.

« — Ancora un'ultima domanda. E' vero — chiese ancora il giornalista — che ella andrebbe a reggere il Ministero della marina?

« — Le ho detto che della crisi non so nulla; mi sono sbagliato; ne so qualcosa, ed è che nessuno ha pensato d'offrirmi quel portafoglio e che io non ho quindi avuto occasione di rifiutarlo. »

Le modificazioni agli orari delle ferrovie.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21:

Al Ministero dei lavori pubblici si sono approvate, per la maggior parte, le modificazioni agli orari proposte dalla Società della rete Mediterranea, cioè tutte quelle che, non variando il percorso antecedente, riescono ad anticipare sull'orario antico oppure a mantenerlo. Sono però rimaste in sospeso tutte le modificazioni che si facevano dipendere da variazione nel percorso ed avevano per effetto d'allungare la durata del viaggio diretto da Torino a Roma. Siccome queste variazioni al percorso si fanno dipendere dalla necessità del traffico, la Mediterranea avrebbe stata invitata a mantenere i pernotti antichi pei treni viaggiatori, onde non creare ritardi negli orari attuali a fare nuove proposte.

L'inaugurazione
delle nuove sale del palazzo Caffarelli.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 0,40:

Alla serata dell'Ambasciata tedesca intervennero 1200 persone. La facciata del palazzo Caffarelli era splendidamente illuminata. Notai fra i presenti i ministri Pelloux e Canevaro, il sottosegretario Mariscalco, i senatori Saracco e Finali, i deputati Sonnino e Prinetti, il comm. Malvano, il Corpo diplomatico al completo.

Il Re e la Regina giunsero alle 21,30. La Regina vestiva una splendida toletta in raso bianco e velluto. Il ricevimento perdurò animatissimo. Il Re, felicitando il prof. Preil per i dipinti murali, gli disse che domani manderà un dispaccio all'Imperatore, per rallegrarsi del successo dell'arte tedesca a Roma.

La questione Restagno all'Università pavese.

Ci telegrafano da Pavia, 6, ore 20,45:

Il rettore di questa Università, prof. Bellio, ricevette ieraera dal ministro Baccelli una lettera relativamente alla nota questione del professore Restagno, nella quale è detto che, in seguito a rapporti pervenutigli dalle Autorità dell'Ateneo pavese, egli sarebbe disposto ad ordinare un'inchiesta sull'operato del Restagno, ma che per ciò fare è necessario che il rettore e il Consiglio accademico ritirino la data e la minacciate dimissioni.

Convocato d'urgenza il Consiglio accademico, stamane il rettore dichiarò d'avere ritirato le dimissioni. Il Consiglio prese atto delle buone disposizioni del ministro.

Freycinet si è dimesso.
Una crisi presto risolta.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 17,30:

Malgrado le smentite della stampa di stamane, la notizia delle dimissioni di Freycinet era vera. Freycinet scrisse stamane a Dupuy dichiarandogli che, in seguito agli incidenti della seduta di ieri alla Camera, metteva a sua disposizione il portafoglio della guerra.

Un tentativo di farlo recedere venne fatto dai suoi colleghi Delcassé, Guillain e Lockroy: ma Freycinet dichiarò loro che la sua età e le fatiche sopportate negli ultimi mesi non gli consentivano di conservare un portafoglio di tanta responsabilità.

A conferma di ciò, si comunicò alle Agenzie una lettera di Freycinet in cui questi dice di non poter ritornare sopra la sua decisione, la riflessione avendo confermato le sue impressioni della seduta di ieri.

Dupuy, dinanzi a ciò non esitò nè un istante nè si perdette in trattative: convocò immediatamente il Consiglio dei ministri; espose le difficoltà della situazione, e gli inconvenienti di lasciare scoperto anche solo per poco un portafoglio così importante, in un momento in cui l'esercito è continuamente in ginocchio in causa del processo Dreyfus.

Aggiunse poi altre dichiarazioni per dimostrare come, ad evitare i pericoli cui si andò incontro con la ridda di Zurlinden e di Chanoine, convenisse affidare nuovamente la guerra ad un borghese; e per troncare istantaneamente la crisi indusse il collega Krantz, titolare dei lavori pubblici, ad accettare la nomina a ministro della guerra.

Al posto di Krantz fu nominato il senatore Monestier.

La decisione di Freycinet ha destato qualche stupore, sembrando non proporzionata alla causa che la provocò.

È vero che ieri, mentre Freycinet dalla tribuna difendeva l'operato del generale comandante la Scuola politecnica, il quale sospese il corso del prof. Duruy per impedire il rinnovarsi delle manifestazioni e dar tempo agli animi di calmarsi, il ministro venne violentemente interrotto, ma le ostilità suscitate dalle sue parole si limitavano all'Estrema Sinistra ed alla parte radicale: mentre sui banchi del centro e della Destra egli fu varie volte applaudito, anche quando abbandonò la tribuna, rinunciando a continuare ed a tener fronte agli interruttori: il che, del resto, gli riusciva difficile anche per l'esiguità notoria della sua voce.

L'uscita di Freycinet è certo una perdita per il Gabinetto Dupuy. Freycinet era molto apprezzato tanto nell'ambiente parlamentare quanto nell'esercito. La sua azione, ormai storica, con Gambetta, i suoi precedenti passaggi al Ministero della rue Dominique, gli davano molta competenza e autorità. Ieri ancora aveva presentato alla Camera un importante progetto sull'esercito coloniale. Il suo contegno nella questione Dreyfus era stato patriottico e corretto, e quasi sempre lodato da tutti, tranne che dai soliti esaltati.

Comunque, si ritiene che Dupuy abbia agito con la sua nota sagacia e scaltrezza troncando energicamente e prontamente la crisi.

Difatti correvano già voci insistenti che a cagione dell'affare Dreyfus fossero nati dissensi fra i ministri. In simili circostanze, se la crisi, anche parziale e così limitata, si fosse prolungata, avrebbe potuto nuocere vieppiù la solidità del Ministero.

Malumori contro Freycinet.
Le intenzioni del suo successore.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 21,50:

I deputati revisionisti sono irritati contro Freycinet, e lo accusano di sfuggire alla responsabilità che gli spetterebbero al domani della sentenza della Cassazione, quando vi fossero punizioni da infliggere ad ufficiali che mancarono al loro dovere.

I nazionalisti, per parte loro, si dolgono che Dupuy abbia introdotto nel Ministero un revisionista, quale Monestier, che votò in Senato contro la legge di spossessamento della Sezione penale della Cassazione.

Quanto a Krantz, egli dichiarò oggi che accetterà la sentenza della Corte colle relative responsabilità.

Le ambizioni di Menelik.

Ci scrivono da Pietroburgo, 3 maggio:

Nella corrispondenza quindicinale delle *Peterburgskia Viedomosti* da Addi-Abeba si parla dei tentenamenti di Menelik cogli inviati d'Italia e d'Inghilterra, i quali vorrebbero costringerlo a definire una buona volta la questione dei confini. « Non si può negare — dice il giornale — che il negus diventa sempre più incontentabile quando si tratta di stringere un accordo cogli europei o formulare con essi nuovi contratti. Vi è qui (pare s'alluda a Chefneux) chi gli ha anche messo in testa delle idee ambiziose, benchè rappresenti un governo che dovrebbe essere l'espressione della democrazia....

« Ve lo immaginate voi l'imperatore d'Etiopia corrucciato perchè l'Inghilterra e l'Italia non lo hanno ancora fregiato coi loro ordini equestri supremi?..... Eppure e così, ed io credo che se la regina Vittoria e re Umberto si decidessero ad insignire della Giarrettiera e dell'Annunziata il re dei re etiope, molte difficoltà sarebbero per incanto appianate..... Ma è certo che nè il capitano Ciccodicola, nè il capitano Harrington potrebbero impegnarsi di fare listo Menelik, tantopiù il primo che capisce benissimo come Umberto non possa mai diventare cugino — come esigono gli statuti dell'Annunziata — di un sovrano contro il quale in Italia seguitano a vivere i pregiudizi più esagerati, lo dicerie più spropositate. »

La partenza di Chamberlain.

Londra, 6 (*Stefani*). — I giornali dicono che la partenza di Chamberlain pella campagna dimostra infondate le voci pessimiste sulla situazione dell'Africa del sud.

La fine della guerra delle Filippine.

New York, 6 (*Stefani*). — Il *New York Herald* ha da Washington che i rappresentanti di Aguinaldo avrebbero formalmente riconosciuto dinanzi alla Commissione delle Filippine la sovranità degli Stati Uniti sull'arcipelago.

Il pacificatore del Madagascar.

Tamatave, 6 (*Stefani*). — Il generale Gallieni si è imbarcato per la Francia.

La morte di un ex-ministro di Bulgaria.

Sofia, 6 (*Stefani*). — L'ex-ministro Zirkow è morto stamane in seguito ad apoplessia.

Naufragi.

Taranto, 6 (*Stefani*). — È passato l'*Oriente*, diretto al Plata.

L'accordo anglo-russo
e le sue conseguenze internazionali

Il Governo inglese ha, da qualche mese, inaugurato un nuovo sistema di « accordi internazionali ». Non bisogna confondere questi accordi colle *alleanze*: questo è semplicemente convenzionale: ad onta di uno o più accordi stretti fra loro, due Stati possono infatti continuare ad aversi sinceramente sulla carta ed a prodigarsene le prove. L'accordo che l'Inghilterra conclude colla Germania, relativamente al nord-est dell'Africa, non ha impedito gli attriti anglo-tedeschi alle Filippine ed a Samoa; quelli conclusi dalla stessa potenza colla Francia circa la sfera d'influenza nell'Africa centrale (prima per la Nigezia, poi pel Sudan) non tolgono che perseveri fra i due popoli quella cordiale antipatia che tutti sanno, e che, per esempio, la questione egiziana resti più insoluta che mai, come ebbe a dichiarare, l'altro ieri, il ministro Delcassé alla Camera francese.

Ora è venuta la volta dell'accordo firmato dal conte Muraview e dall'ambasciatore inglese, il 28 aprile, a Pietroburgo, e relativo alla Cina.

Lord Salisbury, interpellato in proposito alla Camera Alta, si è affrettato a dichiarare che non conviene attribuirvi un'importanza esagerata: si tratta semplicemente d'una convenzione relativa al ferrovie in Cina; i russi s'impegnano a non incoraggiare la costruzione nella valle del Yang-Ce-Kiang, e gli inglesi si obbligano a fare altrettanto in Mancuria.

E lord Salisbury ha ragione: non si tratta proprio di un accordo internazionale che abbia a sconvolgere la faccia del mondo. Importante lo è solo in questo senso che, quantunque l'accordo non parli precisamente di « sfere d'influenza », pur nullameno viene a riconoscerne implicitamente l'esistenza. E la cosa appare proprio naturale quando si pensi all'ardore con cui, ancora tre mesi or sono, gli organi della pubblica opinione inglese usavano e abusavano patrocinando la politica della « porta aperta » in Cina.

Questo accordo anglo-russo è quindi una rinuncia abbastanza formale dell'Inghilterra alla politica seguita sinora nell'Estremo Oriente. Ma anche sotto altro aspetto riesce di una qualche gravità. Il desiderio di evitare, con mutue concessioni, agli attriti internazionali che sorgono per tale o tal'altra questione è certamente cosa encomiabile e tale da assicurare gl'interessi della pace. Ma queste convenzioni *à deux* offrono uno scabroso inconveniente: quello di manomettere indirettamente le aspirazioni d'altri Stati, creando così nuovi malumori, in cambio di quelli prima esistenti.

L'accordo anglo-tedesco per l'Africa Meridionale, offende così evidentemente gli interessi del Portogallo, o del Transvaal, o d'altra nazione, che si dovette ricorrere al partito di tenerlo segreto. Quelle anglo-francesi suscitò in Italia quelle giustificate lagnanze che tutti rammentano. Quello anglo-russo riesce amaro in Francia, ove non si vede di buon occhio che le mire, alla cui allezza si tiene tanto, si accordi coll'Inghilterra senza consultare gl'interessi francesi.

L'ufficioso *Temps* ha un bel dire: « Ci sembra che lo stesso interesse della Francia c'imponga di non prestar fede alla leggera a versioni che tendano a rappresentarci i suoi diritti come compromessi da intese private, cui essa non prese parte. » Ha un bel rammentare quello che avevano saputo così bene dimostrare all'Italia i giornali francesi, a proposito dell'accordo pel Sudan e dell'*Hinterland* della Tripolitania: che, cioè, i diritti eventuali dell'Italia non si trovavano menomamente lesi pel fatto che due Potenze avessero creduto opportuno di trucciarsi, *a loro proprio uso*, sfere d'influenza in quei paesi.

Queste teorie sono buone per conto degli altri, ma scottano quando ci toccano noi. E l'Inghilterra, continuando con questo sistema di « accordi privati », potrà finire per trovarsi avvolta in una rete di convenzioni contraddittorie, che le cuireranno da più parti malumori e diffidenze.

Il veleno e l'adulterio

Il recente processo che ebbe luogo a Parigi contro la signora Bianchini, che fu condannata per aver tentato di avvelenare il proprio marito, ha suggerito al signor Luigi Proal, un magistrato, un interessante articolo di storia e demografia, pubblicato dalla *Revue des Revues*.

La giovane adultera per sbarazzarsi di suo marito sceglie per lo più il veleno; il veleno è sempre stato la sua arma preferita: *Adultera, ergo venefica*, dicevano i romani.

Quando Medea passa in rassegna i vari modi di vendicarsi, si decide pel veleno.

Le donne romane, come le greche, adoperavano il veleno.

Se si deve credere a Tito Livio, per molto tempo a Roma non fu giudicato un solo delitto di avvelenamento, ma dopo la sottomissione dei latini, gli avvelenamenti compiuti dalle mogli furono tanti che si credette trattarsi di un'epidemia nei mariti. I primi cittadini di Roma morivano tutti di un'eguale malattia e con sintomi eguali. Un uno schiavo che diede l'allarme, rivelando ai consoli che la città era decimata dalla perfidia delle donne maritate, e che le stesse matrone mandavano all'altro mondo i mariti col veleno.

Sulle indicazioni dello schiavo si sorpresero delle donne preparare certe droghe, e in parecchi angoli delle case si trovarono dei veleni nascosti, e se ne sequestrarono presso 20 matrone, fra cui due patrizie. « 170 di questo..... care consorti furono impigliate.

L'avvelenamento, frequente in Italia nel XVI secolo, si propagò in Francia, nel secolo XVII.

Nel luglio 1682, Luigi XIV, fece un editto per punire gli avvelenamenti chiamando responsabili chi fabbricava, chi somministrava, o chi vendeva veleni.

Quando la signora Tiquet, moglie di un consigliere del Parlamento, nel 1679, fu condannata alla pena capitale, i parenti chiesero la grazia, ma l'arcivescovo di Parigi dimostrò al re che la sicurezza delle vite dei mariti dipendeva dalla punizione di madama Tiquet, e quando ella fu decapitata la sua testa fu lasciata sul patibolo « perchè questo spettacolo s'imprimesse profondamente nell'animo delle donne maritate. »

L'articolista non dice se l'esempio fu efficace!

***

Un clamoroso avvelenamento con molti imputati, giudicato nel 1868 alla Corte di Assise delle Bocche del Rodano, rivelò l'esistenza a Marsiglia di vere officine di veleni per uso delle mogli adultere. Una cartomante e un erborista, certo Joye, erano gli esercenti di questo bel negozio.

Essi venivano consultati dalle donne maritate sulla fedeltà dei loro amanti e sui mezzi adatti per assicurarsi questa fedeltà, venivano consultati da mariti sulla fedeltà delle loro mogli e sul modo di farsi amare, da madri che andavano in cerca di un genero, e insomma da tutti coloro che.... anche nell'epoca presente ricorrono a quello che « fanno le carte » e agli empirici.

Questi bravi esercenti del privato avvelenamento cominciavano col proporre alle giovani maritate di sbarazzarsi del marito « lottandole ».

Joye diceva: « Andate al cimitero, prendete un chiodo di cassa da morto o fate questa invocazione: Chiodo, ti invoco allo scopo di far morire mio marito! Poi mi darete il nome e cognome e l'età di questo e io vi darò qualche cosa che farà il resto. »

La giovane subito respingeva inorridita la proposta, ma il veleno dell'insinuazione cominciava già ad agire, ed essa ritornava poco dopo dall'erborista ed accettava il veleno pel marito.

Una volta riuscito nell'intento l'erborista andava a reclamare alla vedova « il prezzo del suo lavoro ».

La cartomante dal canto suo, per assicurare il terreno e infiltrare la traccia, ma liberatrice idea, diceva alle giovani donne: « Risulta dalle carte che qualcuno che vi tocca, deve presto morire, e che la sua morte sarà la vostra fortuna. »

E quando vedova che il responso veniva accolto con soddisfazione, essa forniva a poco a poco la sua cliente e finiva per venderle il veleno a caro prezzo. Questa brava donnina no vendette molto, e risultò dal processo che le donne del popolo per procurarsela vendevano tutto il loro avere.

A lungo andare si stabilì una rivalità fra l'erborista e la cartomante. Questa, gelosa dell'altro, le denunciò a corte Marino che era minacciata di avvelenamento da una certa Ville, amante di suo marito. Questa Ville aveva già spedito all'altro mondo il marito col veleno, ed era decisa ad avvelenare anche l'amante se, una volta liberato dalla moglie, avesse rifiutato di sposarla.

Fu poi Marino stesso che potè aver le prove di questa faccenda e che consegnò erborista e cartomante ai magistrati.

Fra gli accusati in questo processo vi era una giovane maritata, che da ragazza aveva avuto il premio di virtù! Il fu spinta dalla madre, per odio al genero, ad avvelenare suo marito.

Per non destare sospetti, la moglie che vuol liberarsi da suo marito col veleno glielo propina a piccole dosi, sorridendo, e quando, bruciato dal veleno, egli chiede da bere, ella gliene versa dell'altro.

Il più delle volte il marito non sospetta di sua moglie, ma qualche volta comprende che la sua non è una malattia naturale, sente che manca l'affetto nelle cure della moglie, sente che è di peso e che si desidera la sua morte, ma più chiaroveggenti assai sono spesso i parenti e gli amici.

Un ragazzo, il cui padre fu avvelenato da sua madre, diceva a suo zio che aveva notato come sua madre non era più la stessa col padre e che non le curava abbastanza affettuosamente. Colpito da tale indifferenza, il ragazzo più attentamente la madre e la sorprese nell'atto di versare una polvere sospetta nel decotto di suo padre. Non osando parlare, volle vegliare il malato per tutta la notte, ma si lasciò vincere dal sonno e fu svegliato dai rimpro-

veri che suo padre dirigeva a sua madre a proposito della decozione che trovava di pessimo sapore.

Quando l'azione del veleno è lenta, la moglie adultera, impaziente di diventar vedova, dimentica persino la prudenza, e alle volte è presa come da una ossessione di « finirla col marito » e aumenta la dose del veleno.

La moglie compie da sè il delitto quando l'amante rifiuta di associarsi a lei, ma nel maggior numero dei casi l'amante è complice. Quando la moglie spinge l'amante ad uccidere suo marito, essa adopera tutte le furberie, tutte le armi più sottili. In un processo, che fu anche messo in un romanzo, l'istruzione stabilì che la moglie adultera aveva appostato il suo amante armato di fucile nel sito donde avrebbe potuto sparare sul marito, e che vedendolo esitare essa abbracciò l'amante passionatamente per deciderlo.

L'amante si fa complice dell'adultera anche perchè è geloso del marito.

Fra i delitti d'avvelenamento commessi dalle adultere uno si distingue dagli altri. Il complice dell'adultera era un prete, curato a R., piccola città della Provenza. Vi sono dei cattivi preti come vi sono dei cattivi magistrati o dei cattivi soldati, e come vi fu un Giuda fra dodici apostoli. Questa adultera al giudice d'istruzione confessò il delitto e disse: « Io ho avvelenato mio marito per causa della mia relazione d'adulterio col curato D.... Quando mi propose di abbandonarmi a lui, io rifiutai, ma dopo finii per cedere, e subito concepii una grande avversione per mio marito. »

Quindi la colpevole narra come il D.... le suggerisse il veleno e la stimolasse ad usarlo, e siccome le sembrava di commettere un « grave peccato » e non avrebbe osato confessarsene, il D.... le promise « una buona assoluzione ». Allora la morte del marito fu decisa. E qui l'accusata narra per filo e per segno tutte le fasi della liberazione.

Accusato anche il curato, questi negò fino all'ultimo; ma intanto l'istruttoria veniva in possesso di prove schiaccianti contro di lui. Venuta l'ora di un confronto fra i due arrestati, il prete continuò a proclamarsi innocente, e l'amante ad accusarlo; ma ad un certo punto con stupore di tutti, la donna chiese la parola e dichiarò che essa sola era la colpevole. La ragione di questo cambiamento, disse di poi, fu perchè essa amava ancora il D.... e sperava di farlo assolvere.

Quando il complice dell'adultera è ammogliato è necessario un doppio delitto per potor sposare l'amante.

Se lui, dopo aver ucciso il marito dell'adultera, osita ad uccidere la propria moglie, l'adultera diviene troppo gelosa per lasciarla vivere.

Allorquando Maria Stuarda e il suo amante Bothwel concepirono il progetto di assassinare il re Darnley, suo marito, essa pretese la complicità dell'amante per prendere il posto di sua moglie legittima.

***

Bene sposo sono i mariti migliori quelli che sono presi in odio e avvelenati dalla moglie. Ogni marito che ha tutte le qualità quando è amato, ha tutti i difetti quando è odiato.

Se il marito è dolce e paziente, la moglie adultera lo tratta da imbecille; se è economo, è troppo avaro; se è fermo, è un tiranno.

« Nella maggior parte dei processi d'avvelenamento dei mariti, io ho osservato — dice l'articolista della *Revue des Revues* — che il marito era buono, laborioso; devoto alla famiglia, mentre la moglie era pigra, golosa, prodiga, profondamente egoista. »

L'odio dell'adultera contro il marito è certamente scolpito nel racconto che la Clitennestra di Eschilo fa dell'assassinio di Agamennone; essa ricorda che « le convulsioni della morte fanno stillare il sangue delle ferite, e la ragnida dell'assassinio — dice — cade su di me in nere gocce, dolci al mio cuore come per l'erba la pioggia di Giove. »

Anche l'assassinio di Cassandra, che ha seguito quello di Agamennone, è stato per l'adultera una « dolce volattà che condisce ancora le volattà del suo amore. »

E' impossibile conoscere il numero degli avvelenamenti commessi da mogli adultere; esso è di gran lunga maggiore di quello consegnato dalle statistiche. Ancora maggiore è il numero dei tentati avvelenamenti scoperti e perdonati dal marito troppo buono, perchè i mariti seguono il consiglio che il vescovo Camus diede ad un amico..., sfortunato: « Credetemi, caro amico, è meglio chiamarsi Cornelio Tacito che Publio Cornelio. »

Il timore dello scandalo per certi mariti è più forte dello stesso spirito di conservazione.

Una nuova stazione a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 6, ore 19,35:

Notizie da Roma recano che il Ministero dei lavori pubblici ha ieri autorizzato le Aste pei lavori della nuova grande stazione orientale in Bisagno.

Il varo d'un piroscafo della Società Commerciale.

Ci telegrafano da Genova, 6, ore 22,40:

Dallo scalo del cantiere Odero alla Foce fu varato felicemente, questa mattina, il piroscafo *Nettuno* della Società Commerciale.

Molta folla assisteva al varo dalla spiaggia della Foce e lungo il corso Aurelio Saffi.

Auguri al Duca degli Abruzzi.

Venezia, 6 *(Stefani)*. — Il Congresso commerciale ha telegrafato al Duca degli Abruzzi facendo voti perchè il viaggio che imprenda abbia splendido risultato e contribuisca alla causa della prosperità dei popoli, come accresce gloria alla Dinastia italiana.

L'ufficiale d'ordinanza Frigerio ha telegrafato a Pascolato che il Duca, riconoscente, ringrazia i congressisti per gli affettuosi auguri.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 19,20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Arma dei carabinieri. — Filipponi, tenente nella Legione di Bologna, è trasferito alla compagnia a Cuorgnè — Geoffroy, tenente nella Legione di Torino, è trasferito alla compagnia a Pinerolo — Nasari, tenente nella Legione di Roma, è trasferito alla compagnia ad Aosta — Carraba, tenente nella Legione di Torino, è trasferito alla compagnia a Vellletri.

Arma di fanteria. — Gadolini, maggiore nel 91° reggimento fanteria, è trasferito alla Scuola centrale di tiro — Osmani, tenente nel 79° reggimento fanteria, è trasferito al 12° reggimento fanteria.

Arma di cavalleria. — Aymodino, allievo del secondo anno della Scuola Militare, è nominato sottotenente di cavalleria e destinato al reggimento lancieri *Novara*, ed è comandato presso la Scuola normale di cavalleria per continuarvi il corso d'istruzione — Ortona e Galifani, tenenti nel reggimento *Piemonte Reale*, sono trasferiti al Deposito stalloni.

Arma di artiglieria. — Tallarico, capitano nel 33° reggimento artiglieria, comandato presso il Comando della Divisione di Genova, è collocato a disposizione, continuando nel comando come sopra — Zampolli, capitano d'artiglieria a disposizione a Cuneo, è trasferito al 28° reggimento artiglieria — Maffrani, capitano nella terza Brigata d'artiglieria da costa, è trasferito all'undicesima Brigata id. — Ramilla, tenente nell'11° reggimento artiglieria, è trasferito alla terza Brigata.

Arma del genio. — Andreis, tenente presso la Direzione del genio a Roma, è trasferito alla Brigata ferrovieri del genio.

Corpo veterinario. — Palazzi, capitano veterinario presso il 17° artiglieria, è promosso maggiore veterinario e destinato al 12° Corpo d'armata — Gianzini, tenente veterinario in Africa, è promosso capitano veterinario e destinato presso il reggimento cavalleggeri *Roma*, cessando di far parte delle truppe d'Africa — Bernabei, capitano veterinario presso il 7° artiglieria, è trasferito al 17° artiglieria — Caputi, capitano presso il regg. cavalleggeri *Roma*, è trasferito presso il 7° regg. artiglieria.

Impiegati civili. — Lesano, ragioniere presso la fabbrica d'armi a Torino, è trasferito presso il 9° regg. artiglieria — Doglia, ufficiale di scrittura in Alessandria, è nominato ufficiale d'ordine ivi.

Ufficiali in congedo, della milizia territoriale, e riposo, della riserva, di complemento, ecc. — Agostini, capitano d'artiglieria in servizio presso la Direzione d'artiglieria a Genova, è collocato a riposo — Pozzi, capitano presso l'Arsenale di costruzione a Torino, è collocato a riposo, iscritto nella riserva e nominato cavaliere della Corona d'Italia — Ogliengo e Ferrari, capitani presso il Comando militare della stazione di Genova, sono iscritti nella milizia di riserva — Risso, capitano presso il Comando del genio a Casale, è iscritto nella riserva — Donnena, colonnello di fanteria al Distretto di Piacenza, è richiamato in servizio presso il Comando del 3° Corpo d'armata per due mesi.

Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Lasagna e Deleghesse, sottotenenti di complemento di fanteria a Novara — Aymerito, sottotenente id. presso la Brigata genio ferrovieri, è ricollocato in congedo — Terre, tenente id. nel 1° reggimento genio, è trasferito al 5° id. — Brocchi, tenente nel 3° reggimento genio, è trasferito al 2° id. — Doggero, tenente presso la Brigata genio ferrovieri, è trasferito al 2° reggimento genio — Perroni, tenente id. id. id. — Jaccarino, id. id. id. 1° genio — Casalati, id. id. id. 2° genio — Montalcini, id. id. id. — Caviglia, id. id. id. — Bellelli, capitano a Reggio Emilia, è trasferito a Mondovì — Ghidini, sottotenente a Piacenza, è trasferito a Mondovì — Nannarone, sottotenente a Chieti, è trasferito a Mondovì — Casoli, tenente nel 2° genio ad Ivrea, è trasferito ad Ancona — Chiteffino, tenente nel 2° genio a Torino, è trasferito a Genova — Fassio, sottotenente ad Ivrea, è trasferito a Torino — Dilanio, sottotenente a Torino, è trasferito a Chieti — Gola, sottotenente a Torino, è trasferito a Genova — Pelitti, sottotenente a Torino, è trasferito a Napoli — Bicetti, sottotenente a Torino, è trasferito a Barletta — Bruno, sottotenente a Torino, è trasferito a Savona — Beltrandi, sottotenente a Mondovì, è trasferito a Torino — Invrea, sottotenente a Genova, è trasferito a Torino.

Pasiari è nominato sottotenente medico nella milizia territoriale ad Ivrea — Venne accettata la dimissione del tenente Vitale a Vercelli — Gatti, capitano medico a Torino, è trasferito a Pinerolo — Giovanetti, tenente medico ad Ivrea, è trasferito a Torino.

Per le grandi manovre. — Il tenente-generale Leone Pelloux sarà direttore generale delle prossime grandi manovre che si svolgeranno nel territorio dei Corpi d'armata di Torino e d'Alessandria. Il tenente-generale Ottolenghi, comandante la Divisione militare di Torino, sarà il capo dei giudici di campo di detto manovre.

Per l'istruzione di ufficiali della milizia territoriale. — Il Ministero della guerra ha determinato di ammettere, a scopo di istruzione, a prestare servizio con assegni nei Corpi e distaccamenti dei zappatori genio per il periodo di venti giorni, a datare dal 1° luglio, gli ufficiali di ogni grado nella milizia territoriale che ne faranno domanda.

La vita che si vive

I...., girasonde.

I giornali di Firenze segnalano la presenza in quella città di Luigi Loperdo, sopranominato *Cromi Filogatos*, giovane scultore meridionale, il quale aspira ad un posto di prima classe fra gli uomini celebri mercè la creazione di un *Foro del bello* di sua invenzione.

— Di che cosa si tratta? — si domanderanno curiosamente i miei lettori.

— Si tratta — rispondo — di costruire in Roma un immenso edificio, grande sotto il Pantheon e composto di quattro grandi gallerie, tre delle quali dovrebbero essere adibite ad una Esposizione permanente di Belle Arti; e la quarta ad un teatro di musica. Nel mezzo dovrebbe sorgere una gran mole destinata alle dispute artistiche. Il tutto del valore di un piccolo.... miliardo!

Questo è il *Foro del bello*, alla cui creazione *Cromi Filogatos* ha dedicato la sua esistenza.

Per realizzare il suo grandioso progetto, egli ha incominciato con lo svestire i prossimi abiti moderni per indossare una tunica greca.

Così vestito, coi capelli lunghi alla nazzarena ed i sandali ai piedi, si è messo a girare il mondo per raccogliere, soldo per soldo, il miliardino che gli occorre.

Naturalmente *Filogatos* tiene anche delle conferenze per spiegare il..... bello del suo Foro alle turbe ignare.

I giornali dicono che a New York il giovane scultore ha lasciato dei lavori di scultura abbastanza pregievoli.

Sarà benissimo; certo è però che nessun suo lavoro supera in originalità la idea che egli si è..... scolpito nella testa.

***

Lingue e nasi:

Cosmo mi scrive da Susa:

Occasioni per festeggiare, banchettare e brindare non ne mancano, nè, del resto, l'allegria e l'appetito stentano a trovarne e ad inventarne sempre delle nuove, tutte ottime e liete.

Il numero record nei primi credo però si sia solo raggiunto lersera (4) a Susa.

V'erano già stati pranzi di scapoli e d'ammogliati, che, nell'entusiasmo dell'abnegazione coniugale, avevano invitato colle mogli anche — Dio la benedica — la suocera, ma un pranzo come quello ch'ebbe luogo lersera all'*Albergo del Sole* la cronaca culinaria non l'aveva ancora registrato.

Le lingue più lunghe, più affilate, più pronte e facili alla botta e risposta, all'epigramma, alla frecciata, al *calembour* ed anche — diciamolo pure — al..... taglio, ed i nasi più rispettabili ed emergenti per maestà di forma, rubicondi e..... rivelatori, si riunirono attorno ad una tavola splendidamente ammannita per annusarsi e sentirsi reciprocamente: era vera scuola di perfezionamento per le lingue, una vera e..... florente concezione di nasi.

Eravamo una trentina e tutti — ai e no — giovani e forti.

Descrivere il pranzo? Non sono abbastanza mala lingua nè abbastanza ingegno per lidarmi della..... compagna. Ricordo solo uno schioppettio continuo e certe frecciate che gelavano..... nasi. Il merito è l'unico che possa dare una pallida idea del cenacolo. Eccolo: « Alici piccanti in scatole di *tolo* - Ravanelli - Salati - Sbrodolata con riso e..... naselli - *Storione* del mare nostro - Lesso di buon muso - Lingue di storni in salsa acida - Punch-gelato - Vini senza battesimo - Promessa di champagne - Niente dessert - Caffè-cicoria.

Al sig. Giachino che aveva affrontato il grave rischio di accontentar tanti palati battuti da lingue si affilate nessuno potè, malgrado la tendenza, dir male.

Sciolsi la promessa del champagne, si sciolsero le già strigliate lingue e s'arrossirono i nasi, tanto che stamane assai per tempo un celibe fredduriata, osservando un coniuge compagno, esclamava: « Ei fu! »

***

La penultima.

Un'attendente.

Tra moglie e marito ad ora molto tarda.

— Dovresti vergognarti davanti al nostro cocchiere di tornare a casa in uno stato simile!

— Ma, tesoro mio, quello è ancora più ubbriaco..... di me!

***

L'ultima.

Dopo un breve consulto, un signore depone sul tavolino un biglietto da cinque lire.

— Queste sono pel mio domestico — osserva con offesa dignità di cavaliere il medico.

— No, scusi..... sono per tutt'e due!..... io per tutti.

DALLE CITTÀ ITALIANE

30 bambini precipitati da una ringhiera.

MESSINA, 5. — Stamane una trentina di bambini, uscendo dalla chiesa di santa Maria delle Grazie, facendo ressa sulla ringhiera, questa cedeva rovinando con tutte le colonne di sostegno. Molti bambini precipitarono giù. Uno rimaneva schiacciato con la testa contro il pilastro.

I genitori, allarmati in quei pressi, accorsero, dando luogo ad una scena straziante.

L'arresto di un famoso truffatore torinese.

MILANO, 6. — Il giorno 11 ottobre scorso venne commessa un'ingentissima truffa in danno della signora Giulia Balzaretti, abitante in via Paullo. Due abilissimi truffatori, introdottisi in casa della Balzaretti, col pretesto di mettersi a pensione di lei, si erano qualificati per certi Pietro Durando e Maria Barberis di Asti, entrambi persone dalla aspetto distinto e dai modi insinuanti.

Il falso Durando aveva fatto d'andare momentaneamente molte migliaia di lire alla Balzaretti ed aveva poscia indotta la credula signora a ritirare alla Banca Lombarda il suo patrimonio di circa 70,000 lire e ad affidargliele, vantando una grossa e lauta speculazione. Ma, avuti i denari, i due si eclissarono.

L'Autorità di questura aveva avuto motivo di sospettare che il principale autore dell'audacissimo tiro fosse certo Giuseppe Valsegra, di Torino, ed aveva disposto perchè in Italia ed all'estero al presunto malfattore le ricerche fossero attivate.

Difatti di questi giorni fu arrestato a Montecarlo. Delle 70,000 lire però non aveva più un soldo, a quanto pare.

Al momento del suo arresto, invece, al Valsegra venne sequestrato un passaporto intestato a certo Ognato Lorenzo, rilasciato dalle Autorità del Paraguay, di cui il Valsegra si diceva originario.

Esaurita la formalità di estradizione, il Valsegra fu consegnato alle Autorità italiane e inviato a Milano.

Un topo suicida.

NAPOLI, 5. — Una povera donna, che allegria in una lurida catapecchia, aveva collocato a dormire nel letto a lei vicino il suo bambino. Si cacciò esso pure e non tardò a pigliar sonno. Ma venne di repente svegliata dalle grida strazianti del suo bambino.

Sotto stiigettita e vide un grosso topo, di quelli detti da fogna, che fuggiva. Quel sudicio animale aveva rosicchiato le diverse parti del corpo la povera creaturina, riducendola in tale stato, che all'ospedale, ove la portò la sciagurata madre, fu dichiarata in imminente pericolo di vita, senza speranza di guarigione.

Scoperta di un'associazione di malfattori.

Arresti e ricupero di refurtiva.

SAVONA, 6 — *(Give)*. — Dopo diligenti investigazioni, il locale Ufficio di pubblica sicurezza è riuscito a scoprire le tracce di una vasta associazione di malfattori, che da circa 6 o 7 mesi rubavano nei principali negozi della città senza lasciare alcuna traccia di loro.

Ma l'occhio vigile della Questura vegliava e finalmente potè avere notizia dell'associazione di ladri.

Per ora gli arrestati sono cinque: Grossi Maurizio, Taricci Simone, Ratto Angelo, Negro Maddalena e Servetto Teresa.

Altri cinque furono denunciati all'Autorità, fra cui due si sono resi latitanti.

La quantità degli oggetti rubati e sequestrati è tale che l'ufficio del delegato signor Benelli sembra quasi una bottega da rigattiere.

I negozianti ricobbero gli oggetti stati loro derubati e gli arrestati sono tutti confessi.

Meritano per questa bella operazione una lode l'ispettore di P. S. signor Politelli, il delegato signor Benelli e gli agenti che vi cooperarono nel buon esito della scoperta di questa associazione di ladri.

Dimostrazione di donna per un cappellano.

UDINE, 5. — A Monterale Celina è avvenuta una dimostrazione alla quale presero parte quasi esclusivamente le donne.

Ecco di che si tratta. Il vescovo di Porto ordinò al cappellano di cambiar parrocchia, ma le donne non volevano lasciarlo partire, e uscirono tutte in piazza e per le strade, accompagnate dai ragazzi e facendo un chiasso d'inferno.

Il brigadiere dei carabinieri tentò invano di calmare l'ira femminile, talchè, vedendo che l'effervescenza andava continuamente aumentando, telegrafò a Pordenone, Maniago ed Aviano per avere rinforzi.

Si recarono sul luogo il tenente dei carabinieri, il delegato di pubblica sicurezza di Pordenone ed un rinforzo di carabinieri.

Vennero arrestate sette donne.

Una signora derubata che tenta suicidarsi a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 6, ore 23,5:

La signora Elisa Richard, francese, stasera si trovava alla stazione Principe, attendendo di partire per Ventimiglia. Mentre prendeva il biglietto, veniva da essa ignota derubata d'una scatola contenente oltre dodicimila lire in brillanti. La Richard viaggia per conto della Casa Bonville, di Lisbona. Appena avvertito il furto, la signora, in preda a disperazione, tentava di gettarsi sotto il treno provenlente da Torino. A stento fu salvata. In causa dell'eccitazione in cui si trovava, è stata ricoverata all'Ospedale di Pammatone.

Uno sciopero di zolfatai in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 20,10:

A Favara circa 200 zolfatai della miniera Mostagna scioperarono, reclamando un aumento di mercede, e si rifiutarono a riprendere il lavoro se prima non fossero soddisfatti. I loro desideri. Le Autorità presero misure per evitare disordini.

Una scoperta macabra in Liguria.

Albisola da Genova, 6:

Ad Isola del Cantone, presso un casello ferroviario, fu rinvenuta stamane una gamba umana tronca al femore. Nessuna traccia finora degli altri resti del corpo.

DALLE PROVINCIE

AOSTA.

5 maggio. (C.). — **Giurati valdostani.** — Furono chiamati a prestar servizio di giurato alla prossima sessione della Corte d'Assise i signori: Rochat Ottavio licenziato, Saint-Pierre — Lateltin Teofilo, negoziante, Quart — Gorret Edoardo, conciliatore, Antey Saint-André — Dayné Stefano, vice-conciliatore, Introd — Christille Luigi, licenziato, Issime — Cuaz Ettorito, ingegnere, Aosta — Bosco Carlo, sindaco, Valpelline — Bruty Alessio, sindaco, Valpelline — Thibaut Giuseppe, contribuente, Challand — Foernier Gio. Batt., conciliatore, Bard — Consiliard Giulio, capitano, Aosta — Chantel Alfredo, segretario, Aosta — Bich Alessio, macchinista, Pont-Saint-Martin — Balestra Clemente, contribuente, Aosta — Cassoni Napoleone, impresario tettoie, Aosta — Passon Agostino, geometra, Châtillon — Rigollet Francesco, consigliere, Aosta — Diemoz Maturino, sindaco, Oyace — Come Gregorio, guida, Chiavennoz — Fusinaz Luigi, geometra, Saint-Pierre.

CANELLI.

6 maggio. (r. *di p.*). — **Furti su furti in Rocca.** — Certa Formila Barbero, abbigliante di terzuoli, recatasi per ragioni del suo commercio in Asti nella ricorrenza delle feste testè trascorse di San Secondo, provò al suo ritorno in Canelli una brutta emozione. I ladri, fino ad oggi ignoti, passati per il tetto erano entrati nella camera da letto nella parva dimora e nascosta in un armadio avevano rubato lire 250 in denari e molti oggetti in oro.

Altro furto venne stamane scoperto nella casa del signor cav. uff. Balocco, direttore degli archivi al Ministero degli interni. Approfittando dell'assenza dei padroni, i quali da lungo tempo usano passare un mese d'estate in Canelli, penetrando per la finestra, entrarono nella abitazione e vi rubarono, in mancanza d'altro, di maggior valore, alcuni materassi.

I carabinieri indagano.

— **Rocca.** — Nei giorni di marzo e novembre si svolgeri la mota fiera il maggio, a cui solitamente accorre grandissimo stuolo di commercianti.

CUNEO.

6 maggio. — **Furto di bicicletta ed arresto del ladro.** — Da parecchi giorni diversi negozianti di biciclette della nostra provincia avevano denunciato la scomparsa di alcune loro biciclette date momentaneamente in affitto.

Da indagini praticate e dai connotati che si potevano avere, si arguì che il ladro era sempre un medesimo individuo e per sopraggiunta sicurezza che un soldato del 7° fanteria, qui di stanza, certo Sonsale Benedetto, resosi disertore.

Ieri, mercè le disposizioni date dall'Autorità di pubblica sicurezza, lo si poteva scovare a Villafalletto, mentre cercava il modo di eclissarsi vieppiù ed è così altro venne tratto in arresto dai reali carabinieri.

— **L'arrivo del prefetto.** — Oggi col treno delle 13,34 proveniente da Asti è giunto il nuovo prefetto cav. uff. Ferrante colla famiglia.

Trovavasi alla stazione il consigliere delegato sig. Mauasero, il sindaco comm. Bergia, il maggiore dei carabinieri e diverse altre Autorità, nonchè funzionari ed impiegati.

Dopo la presentazione d'uso, recossi alla Prefettura a cominciare prendere possesso dell'ufficio.

All'illustre personaggio il benvenuto della cittadinanza e dell'intera provincia.

OTTIGLIO.

6 maggio. — **Tiro a segno.** — Domenica, 21 corr., s'inaugura solennemente in Ottiglio per cura di questa Società mandamentale un tiro a segno nazionale in campo di tiro e la bandiera sociale offerta dalle signore del mandamento.

Hanno cortesemente accettato l'invito alla festa ed al banchetto il prefetto ed il generale di divisione di Alessandria con parecchi autorevoli personaggi del circondario, oltre a numerose associazioni e Società.

Intanto si fervono le esercitazioni.

In entrambi i giorni si avranno concerti musicali, luminarie, ballo pubblico e divertimenti popolari.

VERCELLI.

6 maggio. (Lex). — **La festa commemorativa a San Germano.** — Il Comitato promotore delle onoranze a Pietro Cura, Jacopo Sulgo ed a Carlo Montigazzi ha definitivamente deciso per la festa commemorativa i giorni 11 e 12 corrente, d'accordo colla locale Società operaia che celebrerà il suo 31° anniversario di fondazione colla traslazione della propria sede.

Il 11 maggio vi sarà ricevimento del Comitato d'onore e dei rappresentanti le Società tipografiche, storiche ed operaie; inaugurazione della sede operaia; scoprimento della lapide a Pietro Cura e Jacopo Sulgo con discorsi commemorativi; pranzo sociale; ballo; illuminazione pubblica.

Il 12, solenne inaugurazione della lapide a Carlo Montigazzi, con discorso commemorativo; concerto musicale; ballo; fuochi artificiali.

— **Rose Secche.** — Da Rossecco giunge notizia che il compianto signor Giulio Pasta avrebbe legato, con suo testamento, testè aperto, 20,000 lire, quale primo fondo per l'erezione di un asilo infantile in quel Comune, e 20,000 lire a favore della Congregazione di carità.

Una fabbrica distrutta dalle fiamme a Novara.

Ci telefonano da Novara, 6, ore 23:

Questa sera, alle 19, mentre uscivano gli operai addetti alla grande tintoria Rotondi, si sviluppava un incendio gravissimo nei locali delle macchine della tintoria stessa.

In breve tutta la fabbrica fu invasa dalle fiamme, che, alimentate dalla grande quantità di acidi e stoffe ed a malgrado le pronte opere di estinzione, continuano tuttora a distruggere la fabbrica.

Si calcola i danni siano gravissimi; inoltre ciò apporterà la sospensione del lavoro pel 200 e più operai ivi addetti.

Si dice che l'incendio sia stato causato dallo scoppio di una caldaia.

L'Amministrazione di questo importante stabilimento industriale ha sede a Milano e qui la tintoria era diretta dal cav. G. Rotondi.

L'arresto d'una ladra torinese a Lione.

Ci scrivono da Lione, 5 maggio:

Nel pomeriggio di ieri, un negoziante lionese sorprendeva un uomo ed una donna che stavano rubando diversi oggetti nel suo negozio. La donna fu arrestata; l'uomo riuscì a fuggire.

La ladra dichiarò di chiamarsi Luisa Perez, d'origine italiana, nata a Buenos Aires. Era giunta — a quanto affermava — da Torino il giorno stesso, ma non voleva dir nulla di più per non disonorare la sua famiglia, assai rispettabile, che abita in codesta città.

Oggi il Tribunale Correzionale condannò la misteriosa ladra a un anno di carcere.

Il procuratore della Repubblica di Lione fece chiedere ragguagli completi in proposito alla Questura di Torino.

REATI E PENE

Il processo contro l'on. Pescetti.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 22,35:

Il processo contro il deputato Pescetti avrà luogo alla Corte d'Assise di Firenze, nella prima metà di giugno. A tutt'oggi, a suo difensore fu scelto soltanto l'avv. Sarrocchi. Presiederà la Corte il cav. Marini; rappresenterà il Pubblico Ministero l'avv. Cavalli.

L'on. Lucca recede dalla querela contro la "Sesia".

Abbiamo dato, a suo tempo, notizia della querela sporta dall'on. Lucca contro il giornale la *Sesia*. Possiamo ora annunciare, con sincera compiacenza, che l'on. Lucca ha desistito dalla presentata querela. Questo recesso torna caro ai molti amici ed estimatori che contano tanto l'on. Lucca quanto il suo temperamento in tale questione, il Gallardi, direttore della *Sesia*. Nè il Gallardi, per vero, può venire noverato fra coloro che hanno d'uopo delle lezioni del Tribunale per imparare il rispetto alle polemiche: nè l'on. Lucca ha bisogno d'una sentenza di magistrato che lo proclami fra quegli uomini politici dei quali anche gli avversari riconoscono la costante abnegazione nel servire il proprio paese. C'è dunque da rallegrarsi che l'incresciosa questione abbia avuto, astraggiadiziamente, un esito onorevole per entrambe le parti.

Per due incendii.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Vercelli, 6 maggio.

(Lex) — Il processo è durato quattro giorni. L'imputato è certo Pietro Pia, da Quarazna (Varallo), scrivano di anni, la notte del 25 agosto 1903, incendiato un mulino di sua proprietà per riceverne il premio d'assicurazione, recando un danno complessivo di 9000 lire e pericolo per la persona appartenenti alla famiglia del mugnaio.

Ciò era avvenuto anche nel 1901. Lo stesso mulino era andato in fiamme, la Società d'assicurazioni aveva pagato, e il giudice istruttore aveva rilasciato certificato di non farsi luogo a procedere per difetto d'indizi.

Questo secondo incendio però si prestava meglie alle indagini giudiziarie. Il mulino era stato assicurato ad altra Società pochi mesi prima; il Pia arzia, il giorno avanti all'incendio, asportato dal mulino quanto era di sua proprietà; ciò si era recato, senza che vi ne fosse bisogno, al piano superiore del mulino, e là si erano trovate tracce del tentativo di incendio, tra le quali una cartuccia di polvere chiusa in una carta con l'indirizzo del Pia; una lettera anonima diretta al fittavolo del mulino, certo Signorelli, predicava quell'incendio, e i caratteri della quale i periti dissero essere del Pia; il prezzo favoloso dell'assicurazione; lo stato di decozione del Pia stesso, ecc., ecc., voci insistenti a carico di esso, decisero l'attuale giudizio alle Assise.

All'udienza il Pia nega recisamente, cerca anche di provare un alibi, essendosi quella sera trovato in un'osteria con due amici.

I testi, fra cui il mugnaio Signorelli e sua moglie, depongono circostanze a carico dell'imputato.

La prova specifica però manca, essendo l'accusa basata solo sopra due deposizioni. Il 14 Giuria pronunziò verdetto d'assoluzione, in seguito al quale il Pia fu messo in libertà.

Difesa: Bozino e Zeppetti; F. M.: Gobbi.

La condanna di una diffamatrice.

Gustando ci scrive da Alessandria, 6:

I lettori ricorderanno certo ancora il processo testè tenutosi al nostro Tribunale penale; oltre mesi or sono, a carico della signora Caterina Quaglia, sarta benestante nella nostra città.

La Quaglia era imputata del reato di diffamazione, perpetrato mediante una sequela di lettere anonime, a danno del signor Aristide Genazzini, impiegato tramviario in Alessandria, e della sua famiglia.

La causa era tutta indiziaria: le risultanze processuali furono però schiaccianti per l'imputata, che venne dal Tribunale condannata alla pena della reclusione per mesi 14.

La Quaglia appellava da tale sentenza: ma la Corte di Casale, nella sua udienza di ieri, la confermava pienamente.

La Parte civile era rappresentata dagli avvocati Sardi di qui e Battaglieri di Casale; difendevano l'imputata gli avvocati Jachino e Bosco.

SPORT

Il tiro al piccione a Bologna.

13 telegrafano da Bologna, 6, ore 22,5:

Oggi è stata la prima giornata del gran tiro al piccione. Sono giunti dall'Italia e dall'estero 49 tiratori. Al premio del Reno, di 2000 lire, concorrono 17 tiratori; vince Puccinelli di Firenze, con 18 piccioni nccisi su 18 colpi.

Domani si disputerà il premio di Bologna di 3000 lire.

Arti e Scienze

Per la tetralogia di Wagner a Torino.

Poichè la notizia venne già, per opera di altri, fatta uscire dalla cerchia privata in cui avrebbe dovuto rimanere ancora, — trattandosi di un progetto tuttora in istato d'incubazione, — diremo anche noi come in alcune volenterose persone, intelligenti ed esperte nelle cose della musica e del teatro, sia nato il pensiero di promuovere un ciclo di rappresentazioni straordinarie dell'*Anello del Nibelungo*, qui a Torino, nella stagione d'autunno.

Secondo il primitivo piano, si dovrebbe eseguire quattro volte l'intero ciclo delle quattro opere che compongono l'*Anello*.

Queste rappresentazioni costituirebbero un'iniziativa coraggiosa e commendevolissima, nuova affatto in Italia, e non qui soltanto. E certo una simile stagione wagneriana farebbe di Torino, per qualche settimana, una vera Mecca musicale a cui convarrebbero gli amanti di Wagner da ogni parte d'Italia, come già sogliono da ogni paese d'Europa convenire, per quel medesimo scopo, al teatro di Bayreuth.

Il nostro teatro Regio, poi, non potrebbe chiudere con più solenne e grandioso avvenimento musicale il periodo della sua vecchia vita per poi chiudersi in attesa del radiente suo rinnovamento: *melior post fata resurgens!*

Ma l'impresa di queste rappresentazioni, come già abbiamo detto, è ben lungi dall'essere un fatto compiuto. Auguriamoci che, ora che no è pubblica la notizia, si entri presto nella fase della realizzazione, fra il plauso che dalla nostra Torino e da tutti i centri musicali italiani giungerà ai promotori dell'insigne manifestazione artistica.

La *Gioconda* del D'Annunzio a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 0,45:

Al teatro Valle si è rappresentata stasera la *Gioconda* del D'Annunzio, che ottenne un successo completo. Al primo atto l'autore è stato chiamato insistentemente al proscenio, ma non si presentò. Negli altri atti il D'Annunzio fu chiamato quattro volte ogni atto. Alla fine del lavoro ebbe un'ovazione insostenibile.

La Duse e la Zacconi furono applauditissimi; applaudita la Gramatica nella parte di Sirenetta.

Un'Esposizione artistica a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 22,5:

Si è oggi inaugurata l'Esposizione artistica promossa dalla Società Francesco Francia. Intervennero le Autorità e l'aristocrazia. Gli espositori sono duecento, con trecentotrenta opere.

Teatro Carignano. — La *Gioconda* andrà in scena giovedì sera. Questa sera altra rappresentazione a prezzi popolari con il *Rigoletto* e il ballo.

La libera docenza in ostetricia e ginecologia venne testè conferita, per giudizio di apposita Commissione, e per sanzione del Consiglio superiore della pubblica istruzione, al dottore Giovanni Condio, assistente alla Maternità. Al giovane studioso e modesto, che accompagna le più simpatiche e progevoli doti del carattere a quelle elette dell'ingegno, le nostre cordiali felicitazioni.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1130

La trasformazione del teatro Regio

I precedenti - Il progetto Cocito.

L'ordine del giorno della seduta di lunedì del Consiglio comunale comprende, come abbiamo già annunziato ieri l'altro, la discussione intorno ad un progetto presentato dall'ing. Cocito per una trasformazione del teatro Regio, e alla concessione per 15 anni del teatro stesso alla Società costituenda che comprebbe la trasformazione.

L'idea di trasformare il teatro Regio, dandogli un carattere più popolare, sorse fin dal 1861, e d'allora infatti datano le due gallerie centrali del 4° e 5° ordine.

Quella riduzione però fu subito riconosciuta affatto insufficiente.

Più tardi, infatti, nel 1868, l'ingegnere Ferdinando Cocito studiava un progetto di riforma generale del teatro Regio e lo sottoponeva all'esame del Consiglio, che però non ebbe a pronunciarsi in merito. A questo progetto ed alla trasformazione del teatro Vittorio Emanuele si riferiva l'ordine del giorno votato dal Consiglio comunale nella seduta del giorno 30 marzo 1896, con cui stabilito « che la città di Torino abbisogna di un teatro per gli spettacoli lirici, tale da essere accessibile alla più larga parte della cittadinanza », si affidava alla Giunta l'incarico di studiare come si potesse risolvere la questione e come si dovesse riordinare la categoria delle spese musicali con soppressioni, modificazioni o riduzioni in modo da salvaguardare il decoro e l'utile della città e da recare al bilancio un'economia di almeno venti mila lire. »

Ma la crisi municipale scoppiata poco dopo, l'incalzare degli avvenimenti straordinari dell'Esposizione, la minore opportunità di discutere il tema a teatro aperto e la complessità delle trattative, di loro natura minute e delicate, fecero sì che il sindaco e la Giunta non potessero prima d'ora esaurire il mandato ricevuto e portare al Consiglio progetto definitivo.

La Società che riformerebbe il Regio.

Mentre poi il civico ufficio dei lavori pubblici riprendeva in questi ultimi mesi in esame il progetto dell'ing. Cocito per la trasformazione del teatro Regio, un nucleo di benemeriti cittadini dal suo canto studiava un progetto di trasformazione del teatro Vittorio che S. M. il Re, sempre pronto ad appoggiare ogni iniziativa per il bene di Torino, era disposto a concedere loro in enfiteusi per un periodo di cinquant'an

I palchi con la nuova Società.

Essi poi in camicie chiedono al Municipio: la concessione del teatro Regio per il periodo di 15 anni, a partire dal 1° gennaio 1900, alla Società che verrebbe regolarmente costituita e l'ammortamento per parte del Municipio del capitale occorrente per il riattamento del teatro Regio, calcolato in L. 450,000, senza decorrenza di interessi.

Per quanto infine riguarda l'esercizio del teatro durante la stagione di carnovale-quaresima, la Società si riserva la facoltà o di assumere l'impegno mediante la corresponsione gratuita dal Municipio alla Società dell'Orchestra per cento giorni e la concessione gratuita dell'illuminazione tanto a gas che a luce elettrica e del riscaldamento; oppure di non assumere detto impegno e svincolarsene mettendo il teatro a completa disposizione del Municipio.

Il Municipio potrebbe naturalmente valersi sempre del teatro senza corrispettivo per scopi di carattere realmente ed esclusivamente municipale.

I sottoscrittori della domanda, a dimostrare poi come non si propongano alcun lucro, si dichiarano pronti a stipulare che, detratto l'interesse del 4 per cento, gli utili netti derivanti dall'esercizio e dalla gestione del teatro siano devoluti o ad opere di beneficenza o a miglioria del teatro.

Questa per sommi capi è la domanda sulla quale è chiamato lunedì a discutere il Consiglio comunale.

Vediamo ora, nelle sue linee generali, quale sia il progetto dell'ing. Cocito.

Come sarà il nuovo teatro.

Il principio da cui parte il progetto è di conservare i tre primi ordini di palchi che si collegano al palcoscenico nelle linee architettoniche della sala, e costruire al disopra un anfiteatro fino ai muri perimetrali. Per conseguenza, non sarebbe nulla innovato nei palchi di 2° ordine, compreso il palco reale, e di 3° ordine: e del 1° potrebbero essere forse soppressi i palchi del numero 8 in poi, cioè dall'ingresso delle sedie all'entrata centrale; si demolirebbero i palchi e la galleria di 4° e 5° ordine, nonchè il loggione, sostituendoli con un ampio e comodo anfiteatro a tre gallerie, costruito così da lasciar libera ed aperta la visuale sulla scena anche dagli ultimi posti; si rialzerebbe di quattro metri circa il soffitto, raggiungendo il doppio vantaggio di permettere l'apertura di finestroni con motivi decorativi nei muri perimetrali, e di dar aria all'anfiteatro. Il soffitto potrebbe nel mezzo un lucernario mobile a sistema meccanico, di guisa che tra i finestroni dei muri perimetrali ed il lucernario in sala riceverebbe la luce del giorno, e si presterebbe ai pari del Vittorio a feste, riunioni e concerti diurni. Un nuovo tetto metallico permetterebbe di conservare al disopra del soffitto il cameron per la dipintura delle tele.

Per l'ingresso alla platea sarebbe conservato l'attuale, ma le poltrone ed i posti numerati avrebbero un assai più comodo accesso che non ora; lo stesso si deve dire per i palchi e per la 1ª galleria dell'anfiteatro, mediante nuove scale completamente riformate. Per la 2ª e per la 3ª si costruirebbe una scalone speciale, che avrebbe il suo ingresso dai portici nel locale attualmente adibito a deposito degli attrezzi. Il *foyer* sarebbe trasportato sul piano della 1ª galleria, il *fumoir* nell'attuale guardaroba e sale annesse, la guardaroba nell'attuale *fumoir*, i vestiboli, le scale ed i corridoi migliorati, radicalmente trasformate le latrine ora indecenti, migliorata egualmente l'illuminazione.

Questo per l'interno della sala. Quanto al palcoscenico, l'orchestra sarebbe portata innanzi di circa due metri, fra i palchi di proscenio, sopprimendo lo spazio fra il telone e la ribalta, non solo inutile, ma dannoso teatralmente parlando, e la boccascena verrebbe di alcun poco ristretta. Mediante un porticato nel cortile dell'Accademia Militare si renderebbe più comodo il servizio della scena, allargandone il fianco a levante, e si potrebbe convenientemente distribuire gli spogliatoi dalle masse, le sale per le prove e per l'orchestra, che ahora sono in condizioni deplorevoli e ridicole. Inoltre, sbarazzati i magazzini al piano terreno, il palcoscenico offrirebbe sotto al tavolato una profondità di oltre a sette metri per i macchinismi e per i sceneari, mentre sarebbe possibile rialzare anche al soffitto le tele senza rotolarle.

I vantaggi della riforma si riassumono in ciò, che il palcoscenico possiederebbe tutti i perfezionamenti e tutte le condizioni richieste dalle esigenze degli spettacoli moderni; la sala, buona per feste, concerti diurni e per spettacoli notturni, sarebbe resa comoda, pulita, e conserverebbe il carattere elegante e nel tempo stesso tale da accogliere un maggior numero di spettatori e da consentire un'opportuna gradazione di posti alla portata di tutte le borse; la sala ed il palco, coi nuovi accessi e colla riforma degli antichi, presenterebbero ogni garanzia pel caso di incendio.

Il teatro così trasformato potrebbe contenere circa 1000 persone sedute e circa 900 in piedi: un totale cioè di 2500 persone.

Il progetto e la finanza municipali.

Vediamo ora quali sarebbero le conseguenze finanziarie di questa proposta.

La spesa effettiva per il teatro Regio fu nel 1895 di L. 99,227.22; nel 1896 di L. 98,556.20; nel 1897 di L. 90,097.65 e nel 1898 di L. 91,104.81.

Ora la relazione del sindaco al Consiglio fa notare che, compreso l'ammontamento del capitale occorrente per la trasformazione (in 15 annualità eguali di L. 26,666.66), la spesa a carico del Municipio per il teatro Regio verrebbe ad essere per 15 anni di L. 90,000 circa annue.

« Vero è, — aggiunge la relazione del sindaco — che l'ordine del giorno votato dal Consiglio il 1° aprile 1898, specifica un'economia non inferiore alle L. 20,000 sull'intera categoria di spese relative al teatro Regio ed all'Istituto musicale, ma vero è egualmente che l'economia invocata riflettava l'esercizio e non la trasformazione del teatro. In tanto è possibile la soppressione della dote in danaro in quanto il teatro è trasformato. Ora, siccome nell'ordine del giorno stesso si contempla la convenienza di un teatro accessibile alla più larga parte della cittadinanza, il riferente crede di interpretare rettamente le intenzioni del Consiglio con una proposta la quale introduce un'economia nell'esercizio di oltre L. 20,000 ed applica quest'economia alla trasformazione del teatro. »

E conchiude: « In tal modo, con una spesa identica alla attuale, si ha un teatro comodo, moderno, in situazione centrale, accessibile ad ogni ceto di cittadini e si migliora una stabile municipale così da poterne ritrarre un assai maggiore profitto o da raggiungere in capo a pochi anni un'economia più rilevante dell'attuale; si agevola il riattamento del Vittorio che è pure nei desiderii della popolazione e si assicura alla città una serie di spettacoli lirici e la conservazione della Orchestra e dell'Istituto musicale che sono un vanto di Torino e che senza teatro deve capitarsi non avrebbero una solida ragione di sussistere. »

Per una radicale riforma dell'esercizio ferroviario in Italia.

E' questo il titolo di una importante conferenza tenuta ieri sera dal cav. ing. Giuseppe Spera, membro del Consiglio superiore delle tariffe delle strade ferrate, alla sede della Società degli ingegneri ed architetti della nostra città.

L'egregio conferenziere, venuto appositamente da Roma, è presentato all'assemblea dal presidente ing. Vimar; dimostrò che, mentre il servizio per i viaggiatori della grandi distanze è eseguito perfettamente dal presente esercizio ferroviario, quello delle piccole distanze, che costituisce la più gran parte del movimento, è del tutto disadatto; e così, per le merci, fece rilevare che solo il 5 0/0 di esse viaggia a grande velocità, mentre il 95 0/0 è trasportato a piccola velocità, la quale non raggiunge neanche la velocità degli antichi mezzi di trasporto. Per rimediare a questi ed altri difetti, il conferenziere inc. Spera propose una serie di riforme, le quali possono riassumersi nella distinzione delle stazioni in primarie e secondarie, nella divisione delle linee ferroviarie in tante sezioni non superanti gli 80 km., e nella separazione completa del servizio delle merci da quello dei viaggiatori.

La dotta conferenza dell'ing. Spera, ascoltata con grande interesse ed unanimemente applaudita, diede luogo ad una breve discussione sull'importante argomento, discussione cui presero parte, applauditissimi, il socio comm. ingegnere Frescot ed il conferenziere medesimo, raccomandando l'uno alle gravi difficoltà d'ordine finanziario che sempre si opposero, e si oppongono tuttora, alla realizzazione della riforma; insistendo il secondo sull'assoluta necessità di non tardare ulteriormente a risolvere un problema d'importanza capitale per lo sviluppo commerciale del nostro paese, e facendo voti entrambi che l'accennata proposta di riforma trovi presto nel Governo quell'aiuto di cui ha bisogno per essere attuata.

Su proposta del socio ing. Losio, venne dall'assemblea votata la stampa immediata della conferenza, per inserirla negli atti sociali.

I soci di Torino offriranno domani sera all'*Hôtel d'Europe* un banchetto al loro collega romano.

Arrivi e partenze. — Sono giunti ieri dalla capitale i senatori Frascot e conte Di Sambuy, e i deputati Boselli, Giaccone, Frascara, Farinet, Medici e Nofri.

Partì alla volta di Roma il generale Leone Pelloux, e partì per Firenze l'on. Villa.

La commemorazione dello studente Musso. — Ieri sera, nel salone dell'Associazione generale degli operai, sul corso Siccardi, veniva commemorato lo studente Mario Musso, ucciso a Pavia durante i tumulti del maggio 1898.

Assisteva alla commemorazione un numero eziguo di studenti, che ascoltò religiosamente i cinque oratori, di cui alcuni amici intimi del povero morto, applaudendoli calorosamente.

Gli oratori erano i signori *Di Palma, Porta, Montighi, Caprilee* e *Pugliese*, i quali fecero le lodi del collega perduto, che dissero vittima della reazione, scagliandosi contro i mezzi di repressione usati in allora dal Governo.

Stamane parte alla volta di Pavia un gruppo di studenti per assistere ad un'altra commemorazione in onore del Musso.

Sull'inesauribilità degli stipendi e salari. — Poco dopo la commemorazione dello studente Mario Musso, ebbe luogo nello stesso salone dell'Associazione operaia un Comizio privato di impiegati per discutere e deliberare sul nuovo progetto di legge testè presentato e discusso in Senato *sull'inesauribilità degli stipendi e salari*.

Gl'intervenuti erano poco numerosi.

Aprì la seduta il signor *Canuccio*, il quale, dopo aver accennato allo scopo dell'adunanza, invitò l'on. Nofri ad esporre il proprio avviso sulla legge, che chiamò mostruosa ed immorale.

L'on. *Nofri* esaminò brevemente il progetto, che dovrà essere messo in discussione alla Camera, dicendo che gli impiegati hanno ragione di agitarsi, perchè la legge non difende i loro interessi, ne quelli delle loro famiglie.

Però, invece di discutere e deliberare subito, è meglio accordarsi coi Comitati di altre città, studiare meglio l'argomento e fare proposte formali, rimandando quindi la riunione ad un futuro Comizio.

La proposta dell'on. Nofri è approvata all'unanimità, ed alle 22,00 il Comizio è sciolto.

L'Esposizione orticola e fiera dei fiori. — Mercoledì, 10 corrente, nel giardino della Cittadella, avrà luogo l'inaugurazione dell'Esposizione orticola e fiera dei fiori.

Tale Esposizione rimarrà aperta sino a domenica, 21 corrente.

Contro l'introduzione del pollame morto a Torino. — Il sindaco, in corrispondenza a Nota del signor prefetto, in data 6 corrente, ha dato ordine che fino a nuovo avviso non si lascino entrare in città nè dalle barriere daziarie, nè dagli scali ferroviari nessuna specie di pollame morto, sia pure per uccisione. E' fatta eccezione per i pacchi postali diretti ai privati, che contengono non più di due capi.

La morte improvvisa per via di un capitano dei reali carabinieri. — Ieri, poco prima del mezzogiorno, il capitano a riposo dei reali carabinieri sig. G. B. Giordanengo, sessantenne, abitante in via Matanzi, traversava per il giardino sito a Porta Nuova, quando, giunto presso la fontana, fu preso da malore e cadde al suolo privo di sensi.

Pietosi astanti accorsero tosto presso il caduto e tentarono porgergli qualche soccorso, ma, visto lo stato grave, una guardia municipale, mediante vettura pubblica, lo condusse al vicino Ospedale di San Giovanni; però, quando vi giunse, il povero capitano aveva già cessato l'ultimo respiro.

Un bambino che cade da un primo piano. — Alle ore 14 di ieri, il bambino Rolfo Mario, d'anni 2, stava trastullandosi sul pianerottolo della scala al primo piano della casa di sua abitazione in via della Brocca, N. 4 (Borgo del Rubatto). Non custodito, il piccino, colla incoscienza dell'età sua, salì a cavalcioni in un vano della detta scala, non difeso da ringhiera e cadde nel sottostante cortile.

Sebbene il salto sia stato di alcuni metri, per tuttavia il piccino fu abbastanza fortunato, poichè non riportò che una ferita lacero-contusa al mento. Alle grida del caduto, accorse una madre, la quale sollecita lo portò alla vicina farmacia, dove ebbe le prime medicazioni, dopo di che dalla madre e da una guardia municipale venne condotto al San Giovanni, ove quei sanitari confermarono il poco male riportato dalla caduta e lo dichiararono guaribile in una dozzina di giorni.

Un piede sotto una ruota d'un carro. — Ieri, alle 12,30, il facchino pubblico Capda Giuseppe, d'anni 50, stava fermo sulla porta d'entrata della scala piccola, velocità alla stazione di Porta Nuova, lato via Nizza.

In quel mentre un grosso carro *omnibus*, guidato da un conducente rimasto sconosciuto, entrò velocemente in quello scalo, ed il facchino, non avendo avuto tempo di scansarsi, n'ebbe il piede sinistro sotto una ruota del pesante carro, riportando una ferita lacero-contusa.

Una guardia municipale condusse tosto con vettura il povero vecchio al San Giovanni, ove fortunatamente si riscontrò che la ferita non era grave e potrà guarire in una quindicina di giorni.

La rottura di un filo elettrico tranviario. — Verso le 17 1/4 di ieri sul corso Massimo d'Azeglio, allo choccо di quello Raffaello, un filo conduttore della Società elettrica Alta Italia, estendesi rotto all'improvviso, cadde a terra battendo sopra una tramvia elettrica che si trovava colà ferma, dando alla vettura una forte scossa.

Fortuna volle che tanto il conduttore come il fattorino si trovassero nell'interno della medesima e così non riportassero male alcuno tranne lo spavento.

Un male attaccato ad un carro botte per l'acqua, mentre fosse passato alla distanza di due metri circa dal filo rotto, ricevette tale scossa da cadere tramortito al suolo, però pochi minuti dopo si rialzò illeso.

Avvisati per telefono si recarono sul luogo parecchi operai della Società e dopo tre ore circa di lavoro l'inconveniente venne eliminato.

Il servizio tranviario non ebbe però a subire interruzione, essendosi continuato a mezzo di uno scambio vicino.

Due cavalli e un carro che prendono..... il volo. — Il signor Tosalli Giovanni, esercente trattoria sulla strada di Verrelli, N. 229, ieri denunciò che ad ora imprecisata della notte scorsa le derubarono di due cavalli, una di mantelle morello e l'altra baio, che tenevansi nella stalla, nonchè di un carro a due ruote, portante il N. 987 (Serie 1ª), che si trovava sotto una tettoia, il tutto per un valore di L. 1800 circa.

L'arte di due corsi. — Ieri, davanti la casa N. 1 di via San Tommaso, un *lavaggiano* condotto da certo Rosa Francesco, avendo urtato in un carretto trainato a mano da tal Nanetto Pietro, il carretto andò ad urtare nello zoccolo in marmo della bottega da barbiere del signor Vaglino, mandandolo in frantumi.

Una guardia fece dichiarare le generalità dei due conducenti e rimise al barbiere per quelle ragioni che del caso.

Infortunio sul lavoro. — Ieri venne medicato dal dottore di guardia al Municipio il muratore Simonetti Serafino, d'anni 17, d'una ferita al capo, che disse aver riportata accidentalmente sul lavoro. Guarirà in pochi giorni.

I ladri. — Ignoti ladri, penetrati mediante scasso nell'abitazione del liquorista signor Rolfa Giovanni, in piazza Carlo Felice, N. 12, rubarono L. 15 in denaro, un orologio di nikel, una catena d'oro, un anello ed un paio di calzoni.

— Altri ignoti, entrati nella casa del gelatiere Pittarelli Giuseppe, in via Sant'Anselmo, N. 8, rubarono una valigia contenente della biancheria ed una sveglia.

— A Bianco Maria, abitante in via Regio Parco, N. 10, rubarono varii oggetti in rame per l'importo di L. 25.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Un effetto cambiario — Un libro ed un quaderno — Una giacca contenente oggetti senza valore — Una mantovella per cappotto — Un portafogli con carte di nessun valore — Un sacco contenente circa cinque miriagrammi di segala — Un portabiglietti di seta vuoto — Un piccolo mocchichino — Un portamonete con piccola somma — Una macchinetta per lanterna da velocipede — Un portafogli con una moneta dell'Argentina ed alcune giuocate al lotto — *Remontoir* d'argento — Biglietto di Stato di piccolo taglio — Orologio a chiave — Portamonete con somma inferiore a L. 10 — Pezze di stampo — Portabiglietti con denaro e fazzoletti — Cloruro d'oro con iscrizione — Portamonete con somma inferiore a L. 10 — Portamonete con somma inferiore a L. 16 — Portamonete con somma inferiore a L. 50 — Portamonete con somma inferiore a L. 5 — Medaglietta d'oro con nome e data — Piccola somma in biglietti — Portafogli con denaro e carte di Debernardi Teresa — Portabiglietti con denaro e carte di Obert — Medaglia d'oro uso ciondolo con iniziali e data — Fermaglio d'oro — Portabiglietti con denaro ed una lettera diretta al dott. Plumarti — Portabiglietti con denaro e carte di Molino.

STATO CIVILE. — Torino, 6 maggio 1899.
NASCITE: 22, cioè maschi 11, femmine 11.
MATRIMONI: Iodice Giuseppe con Pappurello Ida — Cravero Giuseppe con Gianì Margherita — Gabutti Ignazio con Molinari Angela Luigia — Köhler Rodolfo con Prono Carolina — Frignocca Giuseppe con Lavatelli Paola — Michelini di San Martino cav. Carlo con Doni Carmelina — Olearo Giacinto con Desiexandri Romana — Petralia Antonio con Scarabotti Cristina — Rodini Francesco con Coatto Maria — Balbo di Vinadio conte avv. Prospero con Solaro del Borgo nobile Maria Cecilia.
MORTI: Demaria Lavinia n. Bordesi, d'anni 60, di Macerata, agiata, via Zecca, 28.
Rubatto Carlo, id. 32, di Alessandria, impiegato, via San Quintino, 16.
Tomasina Enrico, id. 72, di Torino, muratore, via Novara, 10.
Orsella Elisabetta (ved.) nata Carnisio, id. 75, di Pinerolo, casalinga, via Giorgio, 8.
Destefanis Cristina nata Brunero, id. 26, di Alà di Stura, casalinga, via San Francesco da Paola, 42.
Vinay Michele, id. 71, di Torino, possidente, spedale Borgaro, 85.
Argano Antonio, id. 36, di Leyni, contadino, spedale Pellerina, 870.
Denegana Giovanni, id. 56, di Moltrasio, impiegato.
Cerri Cesare, id. 78, di Reggio Emilia, milore.
Barale Secondo, id. 28, di Torino, carrettiere.
Casalengo Maria, id. 82, di Torino, contadina.
Re Maria Adel. (ved.) n. Feltri, id. 77, di Torino, sarta.
Bassolino A. (r.) n. Grasso, id. 60, di Roburent, cuoca.
Canepare M. n. Ferrero, id. 69, di Settimo Torinese.
Arri Adele Pierina, id. 12, di Asti, scolara.
Pedersoli Attilio, id. 28, di Modena, commesso.
Più 9 minori di anni 5.
Totale complessivo 19, di cui 8 domiciliati 10, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 30 aprile al 6 maggio.

Jorio Carlo, contadino	con	Lana Rosa, contadina.	
Varvelle Pietro, negoz.	»	Vigna Maria, negoz.	
Grindetti Agostino, macc.	»	Medana Carolina.	
Leone Francesco, muratt.	»	Mattio Domenica, tessit.	
Cravini Ernesto, possid.	»	Pagliero Maria.	
Deangelis Achille, parr.	»	Anetta Margh., sarta.	
Milano Luigi, negoz.	»	Damosso Albina, negoz.	
Mujna Leone, calderaio	»	Marciano Maria, cuoca.	
Viana Luigi, negoz.	»	Liatti Maddalena, pett.	
Pantano Giuseppe, sog.	»	Rubino Anna, stiratr.	
Chiodini A., guard. care.	»	Gemelli Pina Rosa, sart.	
Bellis Giuseppe, segret.	»	Bergonzo M., op. in cot.	
Bonda Luigi, spazzacamin.	»	Savarino Maria, penn.	
Benedetto Tor., vernic.	»	Pipino Gior., commessa.	
Perini Luigi, capo-calzol.	»	Pambianco Elisa.	
Oliva Giuseppe, scaccaio	»	Preglisco Cater., pettin.	
Rivera Gius., vice-pret.	»	Adorni Teresa.	
Russo Ign., guardia-daz.	»	Deva Beatrice, sarta.	
Garlo Ettore, ten.-fant.	»	Signorini Giselda.	
Mazenta Gior., macell.	»	Cagna Annet. v. Capello.	
Motta Ernesto, birraio	»	Rabia-Barazza Fabia.	
Colombaro Andrea, sell.	»	Trombetta Maria, comm.	
Negro Giacomo, meccan.	»	Arnaboldo Caterina.	
Acuto G. B., macellaro	»	Lampiano M., trattrice.	
Marengo Enrico, avv.	»	Perdu Giuseppina.	
Franzoso Gaetano, mar.	»	Cairo Cecilia.	
Migliore Marciano, reg.	»	Corso Maria, cuoca.	
Biglietti Pietro, ferrov.	»	Actis Luigia.	
Berra dott. F., med. ch.	»	Peracino Rosa.	
Boretti Luigi, tornitore	»	Meri Maria, infermiera.	
Migliaretti Edoardo, fil.	»	Concari Emma, cuoca.	
Pugliani Pietro, impieg.	»	Romero Elvira.	
Bocca Angelo, imbalsat.	»	Gabetti Anna, lavand.	
Roatay dott. G., medicor.	»	Cortazzi Fanny.	
Marcon Luigi, pittore	»	Denasa Angela.	
Allard Giuliano, droghi.	»	Oberra Anna, impiegata	
Audibert Luigi, macell.	»	Merlo Margherita.	
Saiza Stefano, macellaio	»	Bello Teresa.	
Pellino Felice, contadino	»	Pellino R. ved. Biarda.	

NECROLOGIO.

Cagliari. — Contessa Battistina Loulà di Santa Sofia nata Cao di San Marco.

Cesena. — Capitano Arsidoro Bazzocchi, una delle più simpatiche figure del patriottismo romagnolo. Fu iscritto alla *Giovine Italia* a 18 anni e prese parte alla difesa di Vicenza; nel 1850 fu tra gli organizzatori della cospirazione mazziniana; nel 1855 venne arrestato dalla Polizia austriaca e condannato a morte. Uscito di carcere, seguì la colonna del generale Rosselli nel 1859, ed entrato nell'esercito regolare, partecipò col grado di capitano alla repressione del brigantaggio. Fece la campagna del 1866 e seguì il suo reggimento a Palermo per sedarvi la rivoluzione. Il Bazzocchi fu varie volte consigliere comunale, assessore e funzionò anche da sindaco.

Como. — Cav. Annibale Depetro, già maggiore a quel Distretto e collocato in posizione ausiliaria da un anno circa. Morì improvvisamente.

Genova. — Conte Edgardo de Bude, colonnello di cavalleria, ufficiale del Ss. Maurizio e Lazzaro, cavaliere della Corona d'Italia e ufficiale dell'Ordine militare di Savoia. Aveva prestato servizio nell'esercito del Piemonte; dopo il 1861 fece parte dei cavalleggeri nell'esercito italiano, ritirandosi col grado di colonnello. Aveva compiuti i 76 anni.

Milano. — Ing. Felice Lamperti, d'anni 57, valentissimo nell'ingegneria ferroviaria.

Nuoro (Sardegna). — Avv. E. Conlu-Carlia, prefetto di Senorbi.

Palermo. — Avv. Ferdinando Anzon-Raccuja, di anni 57, giudice al Tribunale. — Cav. Antonino Sudano, capo-ufficio telegrafico a riposo. — Giglio Gaetano, capitano marittimo.

COSE LIETE.

Nizza. — A Torino, ieri, il sig. Giuseppe Frignocca, agente di cambio, con la signorina Paulina Lavatelli. Erano testimoni del sig. Frignocca il dottor Boalsocantro ed il nostro amico e collaboratore cav. Deregibus, nel cui ufficio è da circa tre lustri il sig. Frignocca. Auguri agli sposi.

A Bologna l'ing. Massione Filippo, impiegato regio, con la signorina Paci Ida.

A Napoli l'artista di canto Allegri Adolfo con la signorina Saladino Anna.

A Palermo il cav. Squillace da Castelterminii con la signorina Petyx Brigida, ed il signor Angelo Mayseri con la nobile signorina Angelina dei baroni Pollaci.

A Vigevano il dott. Giuseppe Vitadini, tenente veterinario nel 6° regg. artiglieria, con la signorina Maria Bialetti.

L'arresto del pianista piemontese Baucia.

VICENZA, 6. — Ieri è stato arrestato il signor Camillo Baucia, impiegato postale.

Non occorre ricordare chi sia il Baucia: è troppo recente il *tour de force* da lui compiuto al teatro Garibaldi, suonando per cinquanta ore di seguito il pianoforte.

Era venuto qui da Torino; ed aveva preso il posto del famoso Tonini.

Il Baucia aveva un ministro precedente: prima di Torino era stato a Milano, e là aveva compiuto un atto scorretto, per il quale venne dall'Amministrazione delle poste punito colla sospensione dall'impiego per sei mesi.

Quando capitò a Vicenza, il Baucia fu messo alla distribuzione; un ufficio nel quale le tentazioni e le occasioni a commettere atti indelicati sono minori e più rare.

Ma il Baucia trovò modo di cadere in fallo: un modo, per verità, troppo ingenua perchè potesse illudersi di restare impunito. Tratteneva alcune cartoline-vaglia, riscuotendone l'importo e firmandole col nome dei destinatari.

Vennero i reclami di questi, e il truffatore giuoco fu scoperto e denunciato all'Autorità giudiziaria, la quale ordinò l'arresto dell'impiegato infedele.

La somma che egli si sarebbe appropriata è piccola; si aggira intorno alle trecento lire, ed è coperta ad usbergo dalla sua cauzione.

Il peggio si è per la sua disgraziata famiglia: il Baucia ha moglie e tre figli!

La fuga del parroco di Lavagnola?

Scrivono dalla borgata di Lavagnola al *Cittadino* di Savona, che da parecchi giorni è partito improvvisamente il parroco don Bruzzo, senza far motto ad alcuno di questa sua determinazione.

I suoi devoti fautori vanno dicendo che egli si è recato in Svizzera per curarsi della sua malattia di cuore, ma altri osservano che, trattandosi di una assenza momentanea, non avrebbe lasciato incarico a persona amica di spedirgli colà tutto il mobiglio della casa parrocchiale, ciò che fu fatto nella settimana.

L'arbasi intanto della vendita arbitraria da lui fatta di arazzi e di altri arredi sacri pel valore di L. 6000 circa, che dovrebbero servire per la costruzione del pavimento della chiesa, di depositi di somme ingenti da parte di più signore, e di altre consimili, che hanno destato i sospetti e l'allarme in quella laboriosa popolazione.

Leggete in quarta pagina
L'AMICA DEL RE

ULTIME NOTIZIE

Aumentano le difficoltà per un connubio Pelloux-Sonnino.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 10,25:

Le difficoltà nella risoluzione della crisi, anzi che scemare, aumenterebbero, tantochè la soluzione, che pareva immediata, va allontanandosi. Si torna alla primitiva affermazione, secondo cui la crisi durerà ancora lungamente. E' notevole il fatto che il *Popolo Romano*, mentre sino da ieri dava l'accordo fra Pelloux e Sonnino compiuto, ora si limita a dire che le trattative continuano.

Commenti sul ritiro di Freycinet.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 9:

Freycinet disse al *Figaro* che nessun dissenso ebbe coi colleghi: la sola causa del ritiro furono gli avvenimenti della seduta di venerdì che gli provarono che egli non esercitava sulla Camera quella autorità incontestata e necessaria in un ministro della guerra nelle attuali circostanze.

Il *Gaulois* ritiene che per il ritiro di Freycinet il prestigio del Gabinetto si trova diminuito. Arnthine un'interpellanza diretta ad ottenere dal Governo l'affermazione che l'ingresso di Monestier non modifica l'orientazione del Ministero riguardo all'affare Dreyfus.

Una Nota della Porta su Tripoli?

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 8,20:

Si comunica da Costantinopoli: E' imminente l'invio, da parte della Turchia d'una Nota alle grandi Potenze sulla questione di Tripoli. In questa Nota il Governo turco richiamerebbe l'attenzione delle Potenze sui diritti di possesso che accampa il Governo italiano su Tripoli, infanti le stipulazioni sull'integrità della Turchia del trattato di Parigi, che vennero appresso riconfermate dai successivi trattati.

In questi circoli diplomatici opinasi che la Turchia invierà quella Nota *pro forma*, sapendo che non potrà avere alcun effetto pratico.

Ritiensi inoltre che il Governo italiano, ed in ciò pienamente d'accordo coll'Inghilterra e la Francia, non procederà ad una azione immediata su Tripoli; per ora l'Italia assumerebbe un contegno d'aspettativa e probabilmente approfitterà del momento in cui la Turchia sarà impegnata in qualche questione nei Balcani per procedere all'occupazione di Tripoli, sapendo che, cessa di consenso, la Turchia finirà coll'acconciarsi al *fait accompli*.

La grave situazione in Russia.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 8,15:

Secondo notizie pervenute per mezzo della posta sino al confine russo e apprese telegrafate ai giornali polacchi di Leopoli e Pietroburgo, la situazione interna in Russia [illegible] assai grave e minacciosa.

A tutti i giornali russi venne severamente proibito di fare alcun apprezzamento sui moti rivoluzionari, nè pubblicare alcuna notizia allarmante, sotto pena della sospensione immediata della pubblicazione del giornale.

I giornali russi quindi non riportano che le brevi notizie che vengono comunicate loro dalla Polizia.

Il consigliere di Stato Svetjanski, capo del dipartimento della Polizia, ebbe frequenti colloqui col ministro dell'interno; tutte le misure in questi ultimi giorni per reprimere il movimento rivoluzionario, hanno accresciuto il malcontento della popolazione, specialmente fra le classi lavoratrici dei centri industriali. Secondo le notizie dei giornali polacchi della Galizia, continuano le perquisizioni domiciliari e gli arresti specialmente di studenti, operai e patrioti polacchi.

In queste perquisizioni la Polizia avrebbe sequestrato un gran numero di opuscoli rivoluzionari, della canzone rivoluzionaria dei socialisti polacchi: *Bandiera rossa*, ed un gran numero di esemplari del giornale socialista *Robotnik*, che si stampa a Londra.

Il direttore della polizia di Mosca, Trepow, il quale si distinse per una crudele persecuzione di presunti nihilisti e socialisti, ricevette di questi giorni una lettera minatoria, col noto sigillo con la mano nera e i due pugnali incrociati.

Cortesie franco-italiane a Londra.

L'accordo anglo-russo.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 7:

Vi fu un banchetto dell'Ospedale francese, a cui assistette, prendendo posto a destra di Cambon, anche l'ambasciatore italiano.

Cambon brindò alla regina Vittoria, a Loubet ed a De Renzis, dicendo che la presenza di De Renzis prova la cordialità regnante fra l'Italia e la Francia.

L'ambasciatore d'Italia ringraziò lodando i servigi resi agli italiani dall'ospedale.

* * *

Si è pubblicato ieri il testo di due Note confermanti i particolari conosciuti relativamente all'accordo anglo-russo circa la Cina.

Danilo si sposerà a Berlino.

Ci telegrafano da Cettigne, 6, ore 23,30:

Dicesi che, secondo le ultime disposizioni prese, il matrimonio del principe Danilo con la principessa Jutta di Mecklenburg-Strelitz si celebrerà a Berlino.

SPORT

L'inaugurazione della bandiera del gruppo studenti tiratori.

Questa mattina, al poligono del Tiro a segno, al Martinetto, ebbe luogo la solenne inaugurazione della bandiera del gruppo degli studenti tiratori.

La cerimonia si è compiuta nel grande salone delle adunanze.

Le diverse gare cominciarono fin da stamattina, alle 7, con grande concorso di studenti e con molta animazione.

La facciata del Poligono e la tettoia di tiro erano adorne di bandiere, di scudi e di trofei.

Alle ore 10 e tre quarti giunsero al poligono i Duchi di Genova, scortati dal prefetto, dal generale Ottolenghi, dall'assessore Ballesani, rappresentante il sindaco, dal vice-presidente della Società del tiro a segno nazionale, dal capitano avv. Durelli, presidente del Gruppo studenti tiratori.

Sul piazzale suona la Musica del 12° fanteria.

L'ampio salone è affollato di signore, di studenti, di soci del Tiro.

La cerimonia cominciò coll'innodamento del nastro turchino all'asta della nuova bandiera fatto dalla Duchessa Isabella.

Il presidente, capitano Durelli, legge poi un bellissimo discorso, in cui tesse la storia del gruppo studenti-tiratori, sorto da due anni appena e fiorentissimo già per numero di soci e per alteri riportati.

Quindi l'ing. Dalbesio, dopo aver letto un telegramma del presidente senatore Roux, trattenuto da gravi impegni a Roma, porta, in nome della Società del Tiro di Torino, al gruppo dei giovani tiratori un caloroso saluto e un augurio di grande e duratura prosperità.

I Duchi e numerosi dei presenti firmano poi il verbale dell'inaugurazione; intanto alla principessa Isabella viene offerta una bellissima medaglia-ricordo d'oro che reca la scritta: *Il gruppo - studenti - tiratori riconoscente*, e uno splendido mazzo di rose, dono della signore patronesse del gruppo.

La cerimonia infine termina col principio della « gara della bandiera », a cui assistono anche i Duchi, che ripartono poi dal poligono nuovamente salutati dalla Marcia Reale, e cosquinati dalle Autorità.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 6 maggio:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 7,9 Massima + 19,0
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: nuvolo poco sereno.
Acqua caduta mill. 0,0.

(Castello Mediocevale - in riva al Po):
Temperatura massima del giorno 5: + 17,7
Id. minima della notte dal 5 al 6: + 9,7

(Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 6: + 22,0
Id. minima della notte dal 6 al 6: + 9,7

8 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 10; tramonta alle ore 19, minuti 42.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, maggio (sera) — 5 — 6
Parigi 3 p. 0/0 — nel corrente Fr. 97 — 97 10
» — fine giugno » 97 30 97 20
» — luglio-agosto » 97 60 97 50
» — a fine dell'anno » 98 10 98 10
Marcata contenuta:
Zucchero rosso 88 disp. Fr. 30 50 30 52
» raffinato id. » 106 25 106 25
Marcato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 33 25 33 37
» a fine agosto » 31 87 31 —
Mercato debole; prezzi in ribasso.

LIVERPOOL, maggio (sera) — 5 — 6
Cotoni. — Tendenza ad invariati, a meriani tendente — ferraliani calma — Importazioni: Surate molto limitata. — Domanda pel mercato in generale buonissima con buonissime offerte.
Vendite della giornata balle N. 12,000 10,000
» all'esportazione » » 1,500 1,500
» per la consumazione » » 10,500 8,500
Importazioni » » — 3,000
Americani a consegnare:
pel corrente D. 3 19/64 3 21/64
per maggio-giugno » 3 19/64 3 21/64
per luglio-agosto » 3 5/16 3 17/32
per settembre-ottobre » 3 5/16 3 17/32
Americani in viaggio di 1/32
HAVRE, maggio (sera) 5 6
Cotoni. — Vendite balle N. 4,000 1,000
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 3,000 17,000
Mercato calmo.
ANVERSA, maggio (sera) 5 6
Petrolio raffinato. Mercato calmo.
Prezzolio raffinato — pel corrente Fr. 17 3/4 17 3/4
» per giugno » 17 3/4 17 3/4
Mercato calmo.
BERLINO, maggio (sera) 5 6
Petrolio raffinato — Mercato cal

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (51)

L'AMICA DEL RE

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Un solo cattivo sentimento esistava ancora nel suo cuore; egli si rallegrava della morte del generale di La Gardie, l'autore, secondo lui, della mala riuscita della sua spedizione in Finlandia e della sua triste condizione presente.

Avendo ricevuto il biglietto del capitano Waldo, egli non dubitava che il capitano non fosse riuscito a mantenere la sua promessa, che era di uccidere il La Gardie. Quale delusione lo aspettava!

Carlo Filippo aveva scritto al fratello domandando perdono; Gustavo Adolfo non aveva risposto.

Allora la regina Cristina era intervenuta; ma il re aveva rifiutato di riceverla.

Tale era lo stato delle cose al momento in cui tutti i nostri personaggi principali si trovarono riuniti al palazzo reale di Stocolma.

L'udienza aveva luogo nella sala del trono; tutti i senatori erano stati convocati!

Un po' avanti le dieci, la regina madre, accompagnata da tutte le sue damigelle d'onore, fece la sua entrata nella sala, e prese posto alla destra del trono reale. Il principe Carlo entrò quasi subito dopo lei, e sedè alla sinistra, cioè al lato opposto a quello dove trovavasi sua madre.

Le dieci suonarono e il re entrò a sua volta, seguito dai suoi ministri.

Nella sala si fece il più alto silenzio. Sapevan tutti che il re aveva da punire e da ricompensare: la ricompensa interessava poco; era la punizione che si desiderava conoscere.

La regina madre era pallidissima e non riusciva a nascondere la sua commozione.

Quando il re venne a sedere sul trono ella gli rivolse uno sguardo pieno di preghiere; Gustavo Adolfo rimase impassibile.

— Signori — disse egli parlando all'assemblea. — Vi annunzio che la pace è firmata fra la Svezia e il granduca di Moscovia. Il nostro cancelliere vi farà conoscere quali vantaggi considerevoli risultano per noi dal trattato di pace che ci fu trasmesso dal generale comandante in capo dell'armata svedese; io posso dirvi fin d'oggi che la Svezia ci guadagna tre grandi province ed una importante indennità di guerra.

— Viva il re! Viva la Svezia! — gridarono gli astanti.

Calmata l'agitazione, Gustavo Adolfo riprese:

— Sia introdotto il generale de La Gardie!

Il principe sussultò; il suo volto già pallido lo divenne di più.

— De La Gardie! — mormorò — De La Gardie vivo!...

Il generale, seguito dal suo fedele Larose, entrò da una porta che un usciere aveva aperta, s'appressò al trono e s'inchinò rispettosamente.

— Signori, — disse il re, — ecco un gentiluomo di Francia che ha lasciato il suo paese per venire ad offrirci la sua spada, il suo coraggio ed il suo grande ingegno militare; noi abbiamo tutto accettato, e fu nostra fortuna, perchè con lui abbiamo avuto la vittoria e il benefizio di una pace gloriosa. Io vi domando di considerare il signor de La Gardie come un fratello, come un figlio della Svezia.

— Sì! sì! Viva il re!

Gustavo Adolfo riprese:

— Signori, vi domando ancora che il signor de La Gardie riceva titoli di grande naturalizzazione, che sia fatto conte e senatore e che sia accettato dai primi nobili come loro pari. Noi avremmo potuto far tutto ciò colla nostra autorità privata, ma c'è che fa il re può essere considerato come un favore; ciò che fa la nazione, di cui voi, signori, siete i rappresentanti, è sempre giustizia.

Un mormorio d'approvazione accolse quelle parole.

Allora il re scese dal trono e s'appressò alla contessa Elbà.

— Signora, — le disse, — dal giorno in cui v'ho affidata a mia madre aspetto questo momento per domandarvi se volete essere la moglie di Gustavo Adolfo, la regina di Svezia.

Elbà era così vivamente commossa che non potè rispondere.

— Lo volete, signora? — riprese il re.

— No, sire — disse a bassa voce la contessa.

— Rifiutate, signora.

— Ho riflettuto.

Il re domandò:

— Amate il principe Carlo Filippo?

Quella domanda parve mostruosa ad Elbà.

— Ah! sire! — esclamò ella con indignazione.

— Chi amate dunque? — riprese il re che era risoluto al sacrificio, ma che lo voleva completo.

Allora Elbà fece un grande sforzo su se stessa e, guardando fisso il re, gli disse:

— Amo Pontus de La Gardie!

Il re s'inchinò.

— La vostra scelta, contessa, — disse, — è nobile come voi.

Il conte di Brahè e La Gardie che erano nella prima fila dei senatori s'appressarono alla contessa.

— Grazie, mia cara Elbè! — esclamò La Gardie.

— Bene, mia cara figlia, — disse il conte, — sono fiero di te.

Il re aveva ripreso il suo posto sul trono.

— E perchè il conte de La Gardie abbia qualche cosa dalla nostra sovrana stima, — disse, — gli diamo in sposa la contessa Elbà di Brahè. Egli ha salvato il re, ha salvata la Svezia; si merita dunque le più grandi ricompense..... Signori, — aggiunse quindi, — Sua Maestà la regina madre si ritira al castello di Helsingfors: ella ha bisogno di riposo. La contessa Paula e il consigliere Erick l'accompagnano per continuarle i loro buoni e affettuosi servizi. Il nostro gran cancelliere Axel Oxenstierna è incaricato di condurre a buon fine le negoziazioni riguardo al nostro matrimonio colla principessa Maria Eleonora di Brandeburgo.

— Sire! Sire! — disse sottovoce la regina, — è vostro fratello?

— Affido al principe Carlo Filippo, mio fratello, — aggiunse il re, — la cura di difendere i possedimenti che ci acquistano e ci assicurano i trattati firmati dal conte de La Gardie.

— Ah! sire! — esclamò il giovane principe, molto commosso, — quale generosità.

— Zitto, signore: cerchiamo di dimenticare il passato.

Larose s'appressò al principe e gli disse sottovoce:

— Può partire, monsignore, senza timore d'incontrare il capitano Waldo..... Quell'onesto capitano ha resa la sua triste anima al diavolo!....

. . . . . .

Che cosa abbiamo ancora ad aggiungere al nostro racconto?

Tutti sanno che Gustavo Adolfo sposò la principessa Eleonora di Brandeburgo e che quel matrimonio non fu dei più felici. Ciò che s'ignora forse, è che gli storici non sono d'accordo sui meriti della principessa. Gli uni pretendono che fosse un modello di spirito, di virtù e di bellezza; gli altri non le contestano la bellezza, ma sono meno affermativi sul resto.

Il principe Carlo Filippo riconprò le sue colpe di gioventù; egli morì da soldato davanti a Riga, che le truppe di Gustavo Adolfo assediavano, completamente riconciliato con suo fratello.

Elbà di Brahè sposò il conte de La Gardie e il caldo affetto di suo marito le fece dimenticare il suo primo amore. Colmato di onori, fatto maresciallo e presidente del Consiglio di guerra, Ex Gardie non lasciò più la Svezia: la patria è là, dove si ama, dove si è felici!

FINE.

LEGA DEI CAPELLI ROSSI

In conformità del testamento del defunto signor E. Hopkins di Pensilvania vi è un altro posto vacante in questa istituzione con l'assegno mensile di Lire centocinquanta. Ogni uomo di capelli rossi, che sia sano di corpo e di mente e d'età maggiore, può concorrere al detto assegno.

Per schiarimenti leggere LA DOMENICA DEL CORRIERE d'oggi.

Miracolosa Injezione
e Confetti Antivenerei
e Roob Antisifilitico **COSTANZI**

A. Salvati-Costanzi
Via Margherina, 6
Napoli (casa propria)

L'*Injeziana* o *Confetti Costanzi* guariscono indistintamente tutti i mali venerei e sifilitici anche cronici d'oltre 20 anni!

Sono oramai circa 15 anni che il *Roob Costanzi* ha dato splendidi risultati, essendo l'unico e solo antisifilitico per garantire la perfetta guarigione della sifilide, sia pure ereditaria. Tanto vero che nell'opuscolo intitolato *Mirevole Scientifico*, che l'inventore A. Salvati-Costanzi, Margherina, 6, Napoli, a semplice richiesta lo spedisce *gratis*, figurano attestati di insigni medici, farmacisti, e lettere di lode e ringraziamenti d'ammalati guariti. Prezzo dell'Injezione L. 3; dei Confetti antivenerei L. 5 50. Roob antisifilitico Costanzi L. 3. Detti medicinali si vendono in tutte le buone farmacie, presso l'inventore, ed in **Torino**, presso le farmacie *Turrisco*, piazza San Carlo, e *F. Prato*, via Po, 20.

Formole Injez. e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. Indiana g. 1, tranq. c. 30. Idem Roob — Sal. p. g. 10, reg. q. leg. r. chin. m. e fum. g. 70. 2344 N

ROSSO PIETRO

Avvisa la sua numerosa clientela d'aver **traslocato** il suo **Emporio Ciclistico** dal corso Valentino nel **Parco del Valentino** nei locali già occupati dal Veloce-Club con annessa **grandiosa scuola ciclistica.**

Grande deposito delle rinomate biciclette **Hambler e Prinetti-Stucchi.**

Scuola di automobili con deposito dei rinomati motocicli e quattrocicli **Prinetti-Stucchi** di fama indiscutibile.

Noleggio e riparazioni. 6505

Casse-forti incombustibili
Premiato Stabilimento meccanico
G. PISTONO
Ufficio e Deposito via Pietro Micca, 17
Stabilimento
Via Bonzanino, 3 e via Balbis, 15.
Cataloghi e Preventivi a richiesta. 137

NOVITA', ELEGANZA e BUON PREZZO
CAPPELLI d'alta novità
per
SIGNORE E SIGNORINE
a L. 4, 5, 7 ed oltre

Rimodernamento perfetto
a PREZZO RIDOTTO
E. MAGALLI
Piazza Vittorio Emanuele I, n. 10
TORINO. 60

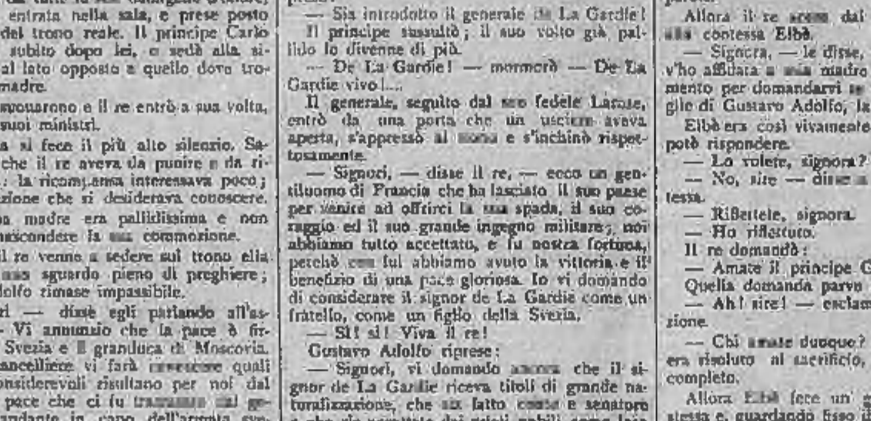
Bagno Autoriscaldatore
A GAS

Premiato con due medaglie d'oro Esposizione generale 1880. Il più comodo ed economico fin ora conosciuto, L. 80. — Fabbricazione speciale di bagni ed apparecchi idroterapici d'ogni sistema — Scalda bagni a gas, carbone e legna — Macchine a vapore relative, delle più perfezionate ed economiche — Lavabi d'ogni qualità — Cessi inodori, veri inglesi (Closet) — Condutture per gas, acqua e vapore. — Impianti completi per Stabilimenti pubblici e privati. 800

Ricegotti Lorenzo, Torino, Ponte Mosca, 57.

6823 M

Via Cavour N. 9, p° p°. Confezione e taglio accuratissimi | **HUES VIENNA** Sarte - già appartenenti alla Ca Doucet di Parigi | **Via Cavour** N. 9, p° p°. Prezzi moderatissimi
c 5145



I nostri denti Chi mai s'immaginerebbe che al giorno d'oggi moltissimi di coloro che giornalmente *puliscono* i loro denti *gli* hanno (e soprattutto i mascellari) ben sovente cattivi o cariati? E quale ne è il motivo? La principale cagione si è che la maggior parte dei dentifrici sinora usati non erano altro che acquicello o saponette profumati, semplici e meschine che non potevano in niun modo far fronte agli esseri distruttori dei denti. Chi in tale materia non abbia alcuna cognizione sappia che ogni uomo, senz'eccezione, ha nella sua bocca dei milioni di esseri (detti microbi ossia batteri), che si postano nelle fessure dei denti e meravigliosamente prosperano sotto l'influsso del calore orale. Senza posa cotesti malefici esseri cercano di attaccare i denti, e se non vengono quotidianamente impediti nella loro fatale opera di distruzione i denti si corroderanno lentamente ma con tutta certezza, e divorranno carinti. Però come causa precipua della corruzione dei denti dobbiamo in primo luogo enumerare i processi di putrefazione e fermentazione.

Da ciò si deduce che, onde proteggere e preservare i denti dalla carie, è forza di rendere innocui i processi or ora mentovati. Cento anni fa, allorchè venne alla luce la maggior parte dei più usitati dentifrici odierni, non si sapeva nulla di batteri e processi che, al giorno d'oggi, furono unanimemente riconosciuti da tutti i dotti del mondo come causa della corruzione e della carie dei denti. Perciò cento anni fa non si inventarono che dentifrici i quali, profumando un pochino la bocca, lasciano pacificamente marcire i denti. La scienza moderna però ha trovato non solo la vera causa della corruzione dei denti,

ma ben anco ci diede allo stesso tempo l'antidoto, vale a dire, il dentifricio antisettico Odol, che impedisce lo sviluppo di quei processi che corrodono e distruggono i denti. Chi dunque vorrà conservare sani i suoi denti fino ad un'età inoltrata, si avvezzi più presto ch'è possibile a lavare giornalmente la bocca con Odol. Si prenda quindi un sorso d'acqua adolizzata che si terrà in bocca per 2, o 3 minuti (affinchè l'antisettico Odol possa venir assorbito ovunque); e col secondo sorso si sciacqui e risciacqui ben bene la bocca facendo infine dei gargarismi. Questo procedimento chiamasi adolizzare. Chi odolizzerà costantemente la bocca alla mattina, al mezzodì e alla sera assicurerà non solo i suoi denti dalla carie, ma caccerà anche dalla bocca ogni cattivo odore; poichè l'Odol possiede un gusto delicatissimo oltre ogni dire, ed imparte alla cavità orale una freschezza che ristora e conforta. Per cui non tutta la buona coscienza consigliamo e raccomandiamo a tutti quelli che vogliono mantener sani i loro denti di avvezzarsi a curare diligentemente la bocca mediante Odol. Quanto benefici sono i bagni orali di Odol lo esperimenteranno specie coloro che hanno in bocca parecchi denti cariati; qui l'effetto è pronto e sorprendente.

Sarebbe proprio a deplorare che ormai la cura della bocca coll'invenzione dell'Odol divenisse abitudine generale come il lavar della faccia e delle mani. Si ponti bene che la pulizia della cavità orale, per rispetto sanitario, è assai più importante che la pulizia del viso. Perchè dunque fare una cosa e tralasciare l'altra? I genitori, che non avvezzano i loro figli per tempo ad una cura regolata e giornaliera della bocca, commettono un peccato, e gli adulti che malgrado tutte le ammonizioni lasciano marcire tranquillamente i loro denti commettono un delitto contro se stessi.

Una boccetta di Odol (Flacone schizzatoio originale) costa L. 3. — In tutte le farmacie, profumerie e drogherie.

Ghiaccio naturale purissimo

Impianti brevettati per fabbricazione di ghiaccio cristallino con acqua pura di sorgente sotto pressione, senza macchinario. Disponendo di uno spazio all'aperto di 12 metri lunghezza, 6 metri larghezza, si ottengono in un inverno normale circa **20000 quintali di ghiaccio purissimo, trasparente, compatto, di grande durata e spessore**, il cui **prezzo di costo non supera i 40 centesimi per quintale.**

600 impianti eseguiti in 8 anni. Referenze di primo ordine. Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi a

LAVINI e RAMPONE, via Cernaia, 2 - TORINO
Unici concessionari per l'Italia e la Svizzera. 5302

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvia e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 143

Il Sciroppo del dott. REYNOLD contro
La TOSSE ASININA
usato con successo da oltre mezzo secolo, si prepara nella **farmacia** del dott. **PRATO**, Torino, via Po, n. 20. 4585

L'Acquario all'Esposizione dei fiori

Il signor **Bello Filippo**, proprietario del **Piccolo negozio** dell'Esposizione Generale, esporrà i suoi oggetti all'Esposizione di Floricoltura nel Giardino della Cittadella dal 10 corrente in poi. I signori che desiderano far acquisti di belle vasche, piante e pesci per ornare i loro appartamenti, troveranno una grande molteplicità nei prezzi. c 5300

Rigenerazione e ricolorazione primitiva dei capelli e della barba coll'uso della **« Vera Acqua Fedora »**. Non fallisce mai nel rendere sia ai capelli incanutiti che alla barba scolorita il colore della giovinezza. Libera la testa dalla forfora, arreste immediatamente la **caduta dei capelli**, ne favorisce il **rinascimento**, rendendo **loro una forza**, morbidezza ed eleganza da apprezzarsi a qualsiasi acconciatura. 4010 n

In Torino: presso il preparatore Paolo BOGGIO, *farmacista*, corso Vitt. Eman., 81 (piazza del mercato), e dal prof. D. Monde, G. Catti, G. Germanetto, Torelli. Flac. da L. 1, 1 75, 3 00. — Paco postale aggiunto di 0 60.

Operai LATTONIERI
addestrati per lavori, articoli d'igiene, e provvedi
MECCANICI
per Macugnè trovano occupazione durevole nello Stabilimento Metallurgico
Andrea Rafossi
Corso Brescia, n. 11.
6517

London and Anglo 21 *Clifton Gardens, W.* — *Istituto commerciale e linguistico — Lingua inglese in 3 mesi.*
Metodo pratico per ragazzi inglesi, sistema speciale rapido. Grande edificio, 40 camere. Cucina eccellente. Ogni confort. Prezzi modici. Prospetti gratis. Direttori: Prof. Hoes M. C. P., Lee. D. A. Uffici di collocamento ai soci. — 17, Shaftesbury Avenue. 6518 M

Non più seppie di calligrafia!!
Tutti calligrafi in pochi minuti. — Rivolgersi *Agenzia Sport*, via Venti Settembre, ultra. 60, terreno. 5108

ORO per ricami bandiere, paramenti sacerdotali chiesa. Stoffe, galloni, frangie, Stanne. — Rufino e Griggi, via Mercanti, n. 7, Torino. 75 c

Cercasi pel 15 corr. giovane abile incisore litografo. — Spedire campioni lavori, referenze e domande alla Tipo-Litografia Gatti in **Pordenone** (Veneto). c 5512

Una Società francese
che possiede un nuovo scaldaletto con qualità rimarchevoli di sicurezza e di potenza, con un prezzo di costo molto mite, desidera intendersi con una Casa italiana per assicurare la impiego di questo prodotto in Italia. — Scrivere signor *Fournier* 3 Grenoble (Isère, France). 4549 N

Premiata Fabbrica MOBILI
GATTI MASSIMILIANO
Via S. Francesco da Paola, 4
TORINO
Camere da letto, da pranzo e salotti; grande assortimento mobili di lusso e comuni, generi in stile e Gottardo e garanzia illimitata.
Mercè gratuita.

UOMINI
Preservativi garantiti, e vescica di pesce ed altri.
LISTINO SPECIALE CON ULT. NOVITÀ
In busta chiusa non interessati, contro francobollo.
Scrivere **Sigmund Frisch, Milano**, Castellario 120.
1 M

Bicicletta
marca estera, in buono stato, cedo per L. 120. — Dal partinaio, via Nizza, 70. c 5497

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua
CHININA MIGONE
profumata e inodora
chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti assolutamente.
Si vende, tanto profumata che inodora, in flaconi da L. 2 e 1,50, ed in bottiglie grande a L. 5 e L. 3,50, per l'uso delle famiglie. (8
Si vende da tutti i farmacisti, droghieri e prof. del Regno
All'ingrosso dai sigg. Fuganini, Villani e C. Milano, Napoli, Bari. — A. Manzoni e C., Milano, Roma, Genova — G. Bertuzzo, Milano — Zini, Corticelli e Berni — Droghe e medicinali — De-Ponti e Ambrosini — Deposito generale da **A. MIGONE e C.** via Torino, 12 Milano.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 60.
La Ditta Migone e C. spedisce il campione n. 2 facendone richiesta con cartol. con risposta pagata.

ALL'ERTA TUTTI!!

Bollettino cabalistico settimanale sulle otto Ruote

Al 22 aprile vincita data a tutti per la Ruota di Torino:
18 — 32 — 83 Terno in 4 numeri.

Al 29 aprile, giusta la mia promessa, un'altra vincita data a tutti:

Roma: 1 — 41 — 55 Terno in 4 numeri.
Bari: 10 — 77 — 84 Terno in 4 numeri.
Torino: 36 — 32 — 43 — 67 Quaterna.

Giuocatori del Lotto, eccomi siamo al secondo trionfo continuato, e così abbiamo chiuso il mese di aprile, e senza tante chiacchiere sabato, 10 maggio, augureremo il mese con un'altra stupenda vincita sulle 8 Ruote. Per agevolare ancora a tutti il profittarne, non aumento ancora il prezzo del mio sarlo lavoro. Perciò il costo è ancora di L. 15 ogni Ruota, tutte le 8 Ruote L. 100; dopo di questa vincita, il prezzo varia. 5125 N

Richiesta per vaglia telegrafico o lettera al mio recapito in Napoli, Raccomando Giacinto da Trani, via Salute, 61, Napoli.

Da affittare
alloggio signorile piano terreno, 14 vani, 2 cantine, via dei Mille, n. 35. — Rivolgersi al portinaio. c 6236

Da affittare via Carlo Alberto, n. 35, dal 1° luglio, appartamento al 3° piano di 13 camere e corridoio, due cantine. c 5319

Da affittare
due alloggi 1° e 2° piano, 10 camere, prospicienti il corso Massimo d'Azeglio, con calorifero centrale e tutte le comodità moderne. — Rivolgersi via Barolo, 15. c 5096

Via Mazzini, 7
Affittasi in mobili
Affittamento di mobili eleganti e comuni, a buone condizioni. **Vendita** a prezzi minimi!! 6307

ALASSIO
(Bagni di mare)
La proprietaria vedova Ostinenc affitta in via Stampatori, 6, alcuni signorili appartamenti in riva al mare. c 5525

In Chialamberto
(Valle di Lanzo) d'affittare in bellissima posizione elegante palazzina di 8 o 16 camere mobiliate, con grande giardino cintato, e con acqua propria di pura sorgente.
Rivolgersi dal portinaio via Lagrange, n. 3. c 6037

MEANA DI SUSA
Si venderebbe per L. 7000 casa rustica e civile con annesso giardino cintato e prato con abbondante acqua per irrigazione, distante 5 minuti dalla stazione e 10 da Susa.
Per trattative rivolgersi dal sig. Viglietta Antonino, Casa della Stazione. c 6457

RIVOLI
Casa di 12 vani con giardino da vendere. Rivolgersi al Capo stazione della ferrovia. c 5421

Da vendere podere
di circa 110 giornate (40 ettari), situato in territorio di Chieri, presso Pessione, coltivato a campi e prati. Ottimi terreni. — Rivolgersi al procuratore-capo avv. L. Ravazzaga, Torino, via Orfane, 6. 5406

Da vendere
in Borgone di Susa, due camere, una per uso cucina, poste in bella posizione, adatte per stagione estiva. Vendesi piccolo frutteto. Per trattative rivolgersi al signor Vassallo, via San Secondo, 25, Torino. c 5412

Da affittare
signorile villeggiatura colli San Vito, 17 mezzi, vendesi o rimesa, giardino ombroso. — Rivolg. via Zecca, n. 15. c 5516

Panetteria da rimettere
in piccolo paese di provincia, vantaggiosissime condizioni per motivo di trasloco in città. — Rivolgersi panetteria Carbone, via Venti Settembre, 87, Torino. c 5549

Cercansi causa vitalizio deliberi case o stabile preferibile, persona sola. Buona garanzia. — Scrivere dal portinaio via Lagrange, 19. c 5531

Cercansi
buone cuitrici a macchina. — Rivolgersi corso Vinzaglio, 22. c 5195

SIGNORA SERIA
corrispondente con signore distinte attempate benestante. — P. R., fermo posta. c 5550

PACCO
di liquidazione
N. 1
Valore L. 50
per sole
L. 10
spedito alla sottoscritta Ditta, tutti riuniti:

1° Un taglio di metri 8 cheviot grisaglia, lana, nero, blu, o marrone, alto m. 1,40, sufficiente per un vestito da uomo, o taglio di m. 7 satin foulard alto 0,80 sufficiente per un vestito di signora, o un vestito alla marinara per ragazzi fino all'età di anni 10 (indicare la statura), oppure un elegante paletot per studenti fino ai 15 anni (quello centimetri 84).

2° Una coperta di seta per letto ad una piazza, od un servizio da tavola per 6 persone (tovaglia e tovaglioli).

3° Una splendida tappeto da camino m. 1,20 per 1,20 con 4 frangie, colori assortiti.

4° Un tappeto orientale misto seta e oro e due candelieri in metallo bianco argentati, o un busto per signora. (Indicare il numero).

5° Un soprodasso colla parola « Salve. »

6° Una scatola di sapone igienico Salesino per toilette o barba, contenente 8 pezzi, peso gm. 240 circa.

7° Una splendido temperino a due o più lame. Articolo di blocco e gran valore.

8° Una cravatta di seta, elegantissima.

9° Un notes ricordo della Casa.

10° Venti quaderni per scolari.

Aggiungere lire 1 per spese di spedizione.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Prima casa di Liquidazione permanente.

Michele De-Clemente
Via Cairoli, 2, Milano.

Spedizione contro assegno mediante anticipo di lire 2.

Gratis a tutti si spedisce il *Bollettino* delle liquidazioni della Ditta. 5482 M

Giovane signore
cederebbe camera nel suo bel villeggio a signore distinte, anche di media età. — G. G. 25, posta, Torino. c 5540

Ingegnere esperto
cerca capitalista 20-50,000 per nuova, lucrosa industria. — Scrivere De Luca, fermo posta, Torino. c 5539

Modelli tagliati
Centesimi ottanta.
Corso da coupe et couture. Via S. Quintino, 14, p° 2°. c 5540

Profittare
Remontoir 20 ore carica, garantito, ed elegante catena fantasia, si spedisce contro cartolina vaglia 9 50. A. Maur, via Principe Amedeo, 12, Torino. c 5533

Bicicletta inglese mod. 99. Vendo prezzo d'occasione. — Piazza Carlo Felice, 16, portinaio. c 5539

Due biciclette inglesi, una da signora, una da uomo, una *Gladiator*, prezzo incredibili, vera occasione. — Via Lagrange, 37, p° 2°, Mandirola. c 6438

Corrispondenza privata.

Cerco di farmi conoscere. Desidero sposare. Scrivere a Ida, fermo posta, Torino. 5538

Taurasia. Non toglierai speranza; ciò spingerebbemi estremi passi. Credo impossibile tu possa dimenticarmi assolutamente. Scongiuro te ovvero io scriverai. c 5557

Pillole di Kino o
Iniezione Indiana; oppure
Cilindri uretrali balsamici.

Unici specifici di fama mondiale, corrispondenti in tutte alle ultime esigenze della scienza moderna, per la guarigione rapida garantita in **cinque** *giorni* senza arrecare conseguenze di qualsiasi **Blenorragia, goccetta cronica** semplice o con ristringimento, **perdite bianche e catarri della vescica,** come viene luminosamente provato dai 5000 attestati pervenuti spontanei da ogni nazione. Da non confondersi cogli specifici di ciarlatani e speculatori che cercano gabellare il pubblico con sostituzioni ed imitazioni di rimedi conosciuti. — Flacon da 40 pillole lire 2; da 100 pillole per cura completa, lire 4 (per posta lire 2 50 e lire 4). — Iniezione flacone lire 1 60 e 3 50 (per posta lire 2 40 e 4 10). — **I cilindri uretrali** sono preparati a base di burro di Cacao medicato, igienicissimi, di facile e comoda applicazione, introdotti nell'uretra in pochi minuti si fondono senza sofferenze; di pronta e sicura efficacia in qualsiasi **ristringimento, prostatite** cronica e **goccetta** ribelle ad altre cure. — Cura completa L. 6, per posta L. 5 50. — Privativa e deposito generale, **Farmacia Cooperativa G. TORRICELLI, via Magenta, Roma.** — Si vendono anche presso la Farmacia **G. TORTA, via Roma, Torino — A. MANZONI e C., Milano** e dai principali grossisti e farmacisti.

Diffidare dal Racconto senza questa marca.
2517 R

Rifiutare sostituzioni

TORINO 1892 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.